ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 117
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26-27 Maggio 19[illegible]
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-030, 50-990, 55-491 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3600, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: [illegible]

Discorso di De Gasperi al Consiglio dei ministri

"Un duro lavoro ci attende, ma guardiamo con ottimismo al futuro; i problemi economici sono alla base del nostro programma,, - L'opposizione affila le armi - Terracini chiede al Governo perchè l'Italia non ha ancora riconosciuto lo Stato d'Israele

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per la sua prima riunione. De Gasperi, nell'assumere la presidenza, ha rivolto ai colleghi vecchi e nuovi il suo saluto, auspicando per il Governo un proficuo lavoro che abbia per esclusivo obiettivo l'interesse del Paese.

« Un duro lavoro ci attende — egli ha detto —; ma possiamo guardare al futuro con un ragionevole ottimismo, specie se non perderemo di vista i problemi economici che sono alla base del nostro programma comune e che dovranno dare un impulso decisivo alla ricostruzione dell'Italia ».

Prima di passare ai particolari del programma stesso, il Consiglio ha esaminato le « rose » dei candidati ai sottosegretariati, presentate dai gruppi parlamentari della maggioranza governativa. La discussione prosegue, ma pare che non vi saranno spostamenti di grande rilievo.

Il Senato è stato convocato per martedì, primo giugno, alle ore 16, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

L'opposizione intanto, come affermava stamane l'on. Nenni, si prepara alla battaglia con tutte le sue armi, perchè considera « la linea di demarcazione che divide la nuova maggioranza clerico-moderata dall'opposizione come una linea di rottura tra le due classi: quella dei lavoratori e la borghesia capitalista ».

Da ciò, aggiunge Nenni, « una opposizione totale, intransigente, si potrebbe dire pregiudiziale »; e il leader fusionista scaglia le consuete frecce contro i socialisti democratici e contro Pacciardi.

L'opposizione continua a puntare sulla tesi della presunta incostituzionalità del Governo per la presenza di vice-presidenti e di ministri senza portafoglio.

I comunisti affermano che « nelle file governative si è determinato un grande smarrimento per la denuncia fatta dall'on. Terracini e dall'avv. Cevolotto ».

L'on. Terracini ha confutato stamane le argomentazioni dei costituzionalisti che ieri hanno avversato la sua tesi, sostenendo che « De Gasperi ha rilasciato un diploma di vanità a Saragat e a Porzio » con l'affermare che la nomina dei vice-presidenti è avvenuta a titolo esclusivamente onorifico.

Altri bersagli dell'opposizione sono le agitazioni sindacali e la politica estera del Governo.

Sul primo punto si rileva che, nonostante lo sciopero di 24 ore proclamato ieri dai lavoratori dei trasporti, nessun progresso è stato compiuto nelle trattative con la Confinavoro, per le rivendicazioni dei lavoratori stessi, che consistono nella rivalutazione dei salari e nel riconoscimento giuridico delle commissioni interne.

Sulla politica estera l'on. Terracini ha rivolto una interrogazione al Governo « per conoscere le ragioni per cui ancora non è stato riconosciuto lo Stato d'Israele ».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che la questione del riconoscimento del nuovo Stato d'Israele sarà discussa alla Camera nella sua prima riunione. Nessuna decisione sull'atteggiamento dell'Italia sarà presa prima d'allora.

Inoltre i comunisti sottolineano ad una vivace critica il comunicato diramato ieri da Palazzo Chigi sul colloquio Sforza - Ivekovic, sostenendo che i fatti dimostrano la cattiva volontà del Ministero degli Esteri di migliorare le relazioni con la Jugoslavia, elencandoli in questo modo: « Nota italiana a Londra contro le "legittime" aspirazioni della Jugoslavia sulla Carinzia; rottura dei lavori della Commissione italo-jugoslava per la delimitazione della frontiera; posizione di Palazzo Chigi contraria a trattative bilaterali per la soluzione della questione del territorio libero di Trieste, e infine "sabotaggio" riguardante la questione dei criminali di guerra ustascia residenti e liberamente attivi in Italia ».

Ancora in alto mare le trattative per le mondine

Roma, mercoledì sera.

Anche le due sedute di ieri per il trattamento salariale delle mondine non sono terminate con alcun risultato. La segreteria della C.G.I.L. convocata per esaminare la situazione ha espresso la propria solidarietà con la categoria ed ha deliberato di appoggiarla.

Il consiglio generale delle leghe di Vercelli ha deciso ove gli agrari non rivedano la propria posizione di far scioperare i mungitori, i cavallanti e gli avventizi agricoli

Il popolare attore americano Paul Muni in viaggio da Londra a Roma con la moglie, ha sostato a Rapallo.

Tutti avevano fiducia in Zara

Il crack dei miliardi

L'enorme vuoto rivelato dall'improvvisa morte dello speculatore milanese - Pochi milioni sono l'unica magra consolazione di 400 creditori di una somma assai superiore ai due miliardi

Milano, mercoledì sera.

Quando scoppiò il « caso » Zara, molti temevano si estendesse la speculazione nel grande vuoto lasciato, morendo, da quell'uomo d'affari. La Borsa di Milano, invece, per la parte che le compete, ha dato prova di una grande dignità ed ha dimostrato una potenza di assorbimento veramente eccezionale.

La liquidazione coattiva di grosse partite di titoli per un valore complessivo di oltre cinquecento milioni, non ha provocato il ribasso temuto. Un consorzio bancario appositamente costituito aveva fissato per i titoli da liquidare dei prezzi medi ed equi, garantendo l'acquisto in proprio delle partite, ove il mercato avesse voluto assorbirle a prezzi inferiori a quelli voluti.

Il mercato, invece, ha acquistato a prezzi superiori. Si è visto, per esempio, un blocco di 170 mila Terni e un altro di 18 mila Edison sparire ad un cenno; e non bastare il materiale offerto, se non in minima percentuale, alla sempre più insistente richiesta degli acquirenti.

A occhio e croce, il bilancio della liquidazione coattiva dovrebbe chiudersi con un saldo attivo di parecchi milioni: con soddisfazione e delle autorità di Borsa e di quelle giudiziarie, che hanno dovuto portare a conclusione questa difficile operazione.

Non altrettanta soddisfazione proveranno i clienti del defunto Zara, circa quattrocento, per i quali (creditori di una somma complessiva, si dice, ben maggiore dei due miliardi) i milioni realizzati in Borsa saranno l'unica magra consolazione dopo le recenti vicende.

Una sola persona, si dice sempre qui a Milano, perderebbe in quest'affare un 250 milioni. Sembra molto 250 milioni: ma non è da stupirsi di questa cifra, se è vero che a Ferruccio Zara venivano affidate negli scorsi anni le fortune più segrete di molta gente, soprattutto di fuori Milano, che intendeva discretamente evitare le noie della pubblicità sulla quantità e sui modi di accumulo della propria ricchezza.

Deve attribuirsi forse all'importanza di queste sue mansioni il fatto che la Zara tenesse i libri di contabilità della sua ditta (che è stata una fra le più grasse « commissionarie » della Borsa di Milano) scritti nella testa, lasciando ben poco nero su bianco.

Si ricorda, a questo proposito, negli ambienti finanziari milanesi, come alcuni mesi or sono, al tempo della « rivolta » dei piccoli risparmiatori, il nome dello Zara fosse stato fatto da costoro insieme a quelli di altre persone indicate come responsabili dell'andata di ribasso; e si dice anche che il funzionario del Tesoro andato allora per verificare i libri della ditta non fosse riuscito a vederli né una prima né una seconda volta.

Non si sa se e perchè quel funzionario non sia ritornato una terza volta; ma nel frattempo il rumore delle elezioni fece dimenticare quella piccola burrasca, e dello Zara non avrebbe più parlato le cronache se un'ernia improvvisa non lo avesse costretto all'ospedale prima, al cimitero poi.

Da un giorno all'altro, la immensa figura in marron dello Zara (pesava 150 chili) non apparve più in Piazza degli affari. Ma tanta era la fiducia che egli aveva saputo ispirare ai suoi clienti da vivo che per qualche giorno, lui morto, tutto sembrò volgere nel modo regolare con cui volgono le cose che seguono la morte di un qualsiasi uomo.

Tutti credevano che il fratello del defunto, impiegato della ditta, avrebbe regolato rapidamente le pendenze in corso, ma la vedova, con cui lo Zara, al momento della morte, aveva in corso un processo di separazione legale, avrebbe dato soltanto noia limitate, e che infine la ditta Zara avrebbe potuto riprendere in sua alt ività come prima. Invece, quando qualcuno andò dal fratello a chiedere la restituzione di valori consegnanti al defunto, non si sentì rispondere come questi faceva: « Vuole dieci, quindici, venti, cinquanta milioni? » (il credito di cui godeva lo Zara era illimitato); ma si sentì rispondere: « Non posso, perchè mio fratello, unico responsabile della ditta, non ha lasciato niente, morendo ».

Fu il panico, nei primi giorni, poi le autorità di Borsa intervennero, rassicurando e rasserenando un po' l'ambiente finanziario; e su richiesta dei creditori sono intervenute infine le autorità giudiziarie, le quali, con il saldo attivo realizzato in Borsa, daranno quello che potranno ai quattrocento in attesa. Fra questi c'è messo anche il fratello del defunto, che, come ex-impiegato della ditta, chiede lo stipendio e le diverse indennità di liquidazione.

Lo somma disponibile è poca, come s'è detto: anche perchè le numerose consulte di sicurezza di cui lo Zara disponeva in diverse banche cittadine sono risultate, al Patto dell'apertura, del tutto spoglie dei titoli, del denaro liquido e dei margini sulla cui abbondanza si fondavano prima che lo Zara morisse.

Stando così le cose, nemmeno la vedova dovrebbe attendersi molto: ma questa signora è la persona di cui, in verità, meno si occupano gli ambienti interessati; ed il suo destino non potrà certo essere influenzato dalla breve notorietà degli scorsi giorni.

Molte sono le moralità possono trarsi da questo caso; ma la più curiosa sembra essere quella accennata nell'articolo di fondo di domenica del quotidiano milanese della D. C.: « Una morte improvvisa nel mondo degli affari ha sempre qualcosa di particolarmente tragico e penoso, come di sinistro richiamo ad una realtà più concreta ancora degli stessi affari ». Ci ricorda le profonde osservazioni di Hutzinger sulla « morte » in « Crisi della civiltà » non dovrebbe minimizzare... lo portata pratica di « richiami » di questo genere su un più armonico e ordinato comportamento dello sviluppo economico della società ».

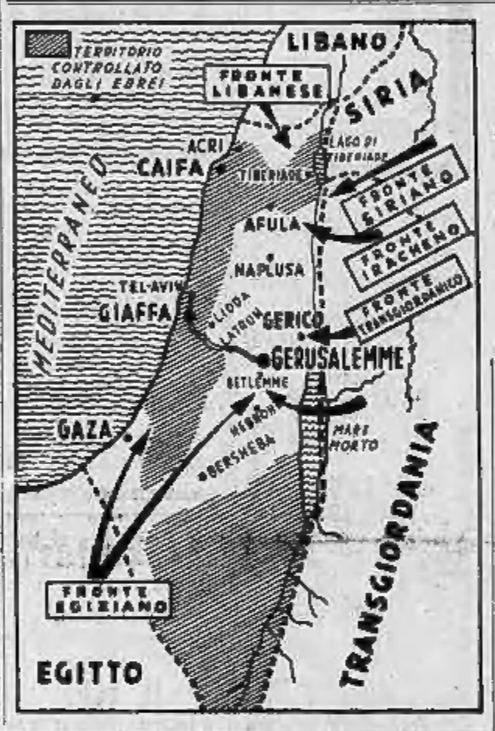
L'articolo concludeva esortando i lettori ad investire i propri risparmi nella più sicura e redditizia Rendita di Stato.

Paolo Succi

LA GUERRA IN PALESTINA

Anche l'Egitto rifiuta di cessare il fuoco

Viva attesa per la risposta collettiva all'O.N.U., mentre s'avvicina l'ora fissata per la tregua - A Gerusalemme bombardata anche dal cielo si sgretola l'estrema resistenza dei difensori



LONDRA, mercoledì sera.

Non vi sono ormai più dubbi sulla risposta dei Paesi arabi alla Nazioni Unite.

Dopo l'Arabia Saudita anche l'Egitto ha respinto l'invito del Consiglio di Sicurezza di sospendere le ostilità.

Mentre l'Arabia Saudita poneva tuttavia delle condizioni affidando che le Nazioni Unite garantissero che il numero degli ebrei e la consistenza delle loro forze armate non saranno accresciuti e dichiarava che:

« 1) Il punto di vista del suo governo coincide con quello dei governi degli altri paesi della Lega araba.

« 2) L'ordine di cessazione del fuoco non tiene conto della intenzione dei sionisti di fare affluire in Palestina altri combattenti per continuare le loro aggressioni.

« 3) Il governo dell'Arabia Saudita inoltrerà con tutti i mezzi in suo potere il compito di mediazione delle Nazioni Unite, possedendo l'autorità necessaria per esercitare questo ufficio, senza pregiudizio dei diritti degli arabi e degli ebrei, in maniera tale da salvaguardare i diritti delle due parti nel quadro di un governo unitario » assai più categorica è stata oggi l'Egitto. Nella sua nota all'O.N.U. il Governo egiziano dichiara infatti di non essere in grado di accettare l'ordine di cessazione del fuoco, poichè le sue truppe « sono entrate in Palestina per ristabilire la pace e l'ordine, in base a considerazioni umanitarie. Secondo il Governo del Cairo, la cessazione del fuoco servirebbe solo a dare tempo ai sionisti di ricevere nuove armi e nuove reclute.

La nota dice poi che « nessun precedente nella storia del mondo può far ritenere che bande armate quali quelle sioniste debbano essere trattate alla stessa stregua di un governo riconosciuto, tollerando che esse impongano la loro volontà a quelli che sono i veri abitanti del paese ».

Oggi l'Alto Comitato arabo che ha tenuto seduta tutta la notte, tornerà a riunirsi per redigere il testo della risoluzione collettiva che sarà inviata prima dello scadere del termine per la tregua italiana).

L'altro fatto nuovo è costituito da un telegramma inviato dal Ministro degli Esteri di Israele al presidente del Consiglio di Sicurezza per ritirare virtualmente l'assenso del nuovo Stato alla cessazione del fuoco, in quanto « il Consiglio di Sicurezza sarebbe formato sulla sua precedente decisione ».

« Ora che l'ordine originario del Consiglio di Sicurezza diventa inefficace — sostiene il telegramma — la mobilitazione della decisione permette il bombardamento della città santa ».

I comunisti sulle operazioni militari danno notizia di una intensissima pioggia di bombe su Gerusalemme a opera di aerei non identificati che hanno percorso a grande quota la Città Santa spargendo ordigni ad alto esplosivo. Si tratta delle prime incursioni aeree nella storia di Gerusalemme.

Nell'interno della città sono proseguiti accaniti combattimenti e le truppe arabe sono riuscite a smembrare le poche formazioni ebraiche ancora in piedi in due gruppi. Una dei quali si è chiusa nella sinagoga di Nurva, la sola rimasta ancora intatta. Gli arabi sarebbero decisi a fare saltare in aria anche questo tempio se la resa non avverrà entro 24 ore.

Si è intanto conclusa la battaglia per Latrun con la sterminio di seicento soldati dell'Haganah.

Stamane le artiglierie arabe hanno intensificato il martellamento della zona sud di Gerusalemme.

I sei militari italiani arrestati dalle truppe arabe mentre lavorano in guardia al Consolato si trovano sempre allo sorveglianza in un appartamento della città, in attesa di essere interrogati.

A Washington, da dove è ripartito per la Palestina Weizmann, presidente della repubblica di Israele, si ritiene imminente una convocazione da parte di Marshall dei rappresentanti delle Nazioni Unite.

Mentre Mosca annuncia lo scambio di diplomatici tra la U.R.S.S. e il nuovo Stato, si dà nella capitale britannica grande importanza a un violento articolo della « Pravda » contro gli Stati Uniti.

« La Palestina — scrive la « Pravda » — dovrebbe essere una carta nelle mani dell'America, la quale fa il suo gioco nel Medio Oriente, basandosi e sfruttando il sentimento dei popoli arabi che abrahia per i suoi lidi emancipamento sociale. Il Governo statunitense non permette l'esistenza di stati indipendenti nella Palestina, poichè in tal modo questa terra gli sfuggirebbe dalle mani. Questo è il motivo per cui esso insiste perchè nella Palestina venga istituita la bandiera delle Nazioni Unite. All'ombra di questo bandiera è facile instaurare un regime di arbitrio e di tirannia e portare la Palestina indietro come ai tempi dell'impero ottomano. Ma come stanno a dimostrare gli avvenimenti, i sogni delle politiche statunitensi hanno sovravalutato le loro possibilità e sottovalutato l'opinione mondiale... ».

Si ritiene a Londra che questo articolo può segnare una svolta nella linea di condotta seguita finora dalla Russia.

Alla Casa Bianca si è del parere che l'attacco della « Pravda » mira a turbare ancora più i rapporti tra l'America e la Gran Bretagna.

Alti ufficiali sono pessimisti sulla situazione a Gerusalemme. Si sostiene che la resistenza ebraica nella città vecchia si va disgregando sotto i fitti attacchi degli arabi.

Per la mezzanotte sarà in vigore la tregua che sono stati particolarmente gravi sulla città moderna, sottoposta a bombe esplosive e incendiarie. Una grossa bomba è caduta presso il U. S. - ebraico; altre vicino al Consolato degli Stati Uniti.

Un comunicato trasmesso annuncia l'occupazione di Naplusa avvenuta la notte scorsa. Naplusa si trova 48 Km. a nord di Gerusalemme. Questo indica un tentativo arabo di circoscrivere la colonia ebraica più importante della Valle del Giordano per attaccare nella Palestina centrale. Aeroplani iracheni hanno bombardato ieri sera obiettivi di Gerusalemme.

Il Governo di Helsinki fronteggia la situazione

Oggi dovrebbe essere nominato il sostituto di Leino - Centomila operai in sciopero

Helsinki, mercoledì sera.

Il Governo finlandese fronteggia la situazione con calma, ma non nasconde le sue preoccupazioni. Molto dipende ora dagli ordini che Mosca impartirà ai comunisti e al comitato d'azione.

Il presidente della Finlandia Paasikivi cercherà oggi un nuovo ministro degli Interni per sostituire il defenestrato comunista Yrjo Leino. Frattanto il paese è sempre paralizzato da uno sciopero parziale organizzato dal partito democratico popolare che sollecita la nomina di un altro ministro comunista.

Il problema più importante che fronteggia il presidente Paasikivi è dato dal fatto che se egli sostituisce un ministro non comunista, come gli altri partiti hanno sollecitato, gli altri due ministri comunisti che rimangono nel Gabinetto potrebbero ravvisare le dimissioni. Tali dimissioni significherebbero la caduta del Gabinetto di coalizione

Il Comitato d'Azione ha annunciato ieri notte che centomila lavoratori sono in sciopero per appoggiare le richieste del partito. Il Comitato ha affermato però di aver respinto una richiesta di sciopero da parte degli operai della più grande centrale elettrica di Helsinki e questa stessa affermazione lascierebbe supporre che non sono lontane dal vero le notizie secondo cui l'agitazione non trova larga eco tra i lavoratori, ed anzi non ha stimolato il successo sperato dai comunisti.

Leino ha parlato ieri sera davanti ad un folto pubblico in una delle maggiori piazze di Helsinki. Egli ha dichiarato fra l'altro che i democratici dovrebbero sapere come combattere contro gli attacchi dei partiti reazionari che cercano di alterare l'orientamento politico scelto dal popolo finlandese dopo la fine della guerra. Il discorso si è concluso al grido: « Useremo le nostre mitragliatrici ».

Radio Mosca d'altra parte ha commentato ieri sera che l'atto di Leino di consegnare i criminali di guerra all'Unione Sovietica nel 1945 è stato conforme ai termini dell'armistizio.

Giuliano sfuggito all'accerchiamento

Il padre sostiene che deve essere consegnato agli alleati

Palermo, mercoledì sera.

La caccia al bandito Giuliano continua con tutti i mezzi. Il fuorilegge è stato braccato presso Alcamo da forti reparti autocarrati, ma è riuscito abilmente a passare attraverso le maglie della fitta teaglia dei carabinieri. Intanto il padre di Giuliano starebbe per tentare una nuova azione giuridica diretta a far consegnare il bandito alle autorità alleate in quanto l'episodio originario di suo figlio Turiddu alla macchia si verificò al tempo della occupazione alleata.

Si sostiene anche che Giuliano non possa essere giudicato dalle autorità italiane anche per il fatto che è figlio di un cittadino americano, quale è il padre di Giuliano. Tutto questo darà motivo a importanti disquisizioni giuridiche.

Tra l'altro Giuliano afferma di essere esponente di un gruppo politico che agisce in un determinato momento storico e di non poter essere giudicato alla stregua dei delinquenti comuni.

Il processo Mazzini rinviato a venerdì

Genova, mercoledì sera.

In apertura d'udienza al processo Mazzini, stamane l'avv. Baravalle, che doveva ultimare la sua arringa in difesa del Mazzini stesso, ha dichiarato di avere avuto un improvviso abbassamento di voce e di non potere perciò condurre a termine il suo compito. Egli ha quindi chiesto il rinvio dell'udienza di un giorno. Le parti non si sono opposte e il presidente ha quindi rinviato l'udienza alle ore 9 di dopodomani venerdì.

Sacha Guitry
rapito ieri
da partigiani francesi

Lione, mercoledì sera.

Il noto commediografo francese Sacha Guitry, il quale ha ripreso da poco la sua attività artistica, dopo essere stato messo al bando come collaborazionista, è stato sequestrato ieri sera da un gruppo di ex-partigiani i quali lo hanno condotto sul luogo dove deve sorgere un sacrario della Resistenza.

Lo scrittore è stato costretto a togliersi il cappello e ad inginocchiarsi, mentre vari fotografi ritraevano la scena. Egli è poi stato rilasciato senz'altra molestia.

Il rapimento è avvenuto presso un passaggio a livello intenzionalmente chiuso dai partigiani i quali erano in attesa dell'automobile del commediografo. Questi era di ritorno da un cinematografo dove si era proiettato per la prima volta un film intitolato La Comedien realizzato su soggetto dello stesso Guitry e consacrato dai partigiani ad un oltraggio alla città « capitale della resistenza francese ».

Il rapito è stato fatto salire su un autocarro e portato sulla piazza centrale dove si è svolta la scena finora descritta.

Feroce vendetta d'un marito

Caffè all'amante e fuoco alla moglie

Denudata la donna, la cacciò a forza su un fornello incandescente producendole orribili scottature

Carbonia, mercoledì sera.

E' attesa con grande curiosità a Carbonia l'esito del processo che verrà celebrato contro un operaio già residente responsabile di una originale vendetta contro la moglie infedele. Avuto sentore che la moglie lo tradiva durante i turni di lavoro notturno, una sera abbandonò il lavoro verso le due del mattino e ritornò a casa. Dicendo di sentirsi male pregò la moglie di portargli una tazza di caffè e durante la sua assenza si accertò della presenza dell'amante che si era rifugiato sotto il letto matrimoniale.

Rientrata la donna, il marito le pregò di portare anche una terza tazzina. Meravigliata la donna per il numero di tazzine richiesto, il marito le gridò: « Il terzo caffè è per il tuo amante » e invitava quest'ultimo a togliersi dalla incomoda posizione.

L'amante uscì tutto tremante da sotto il letto ma venne subito rassicurato dal marito che dopo avergli offerto il caffè lo accompagnò cortesemente alla porta. Allora l'operaio si rivolse alla consorte e dopo averla denudata l'afferrò e la costrinse con la forza a sedere sul fornello incandescente producendole orribili scottature. Fatta la vendetta l'uomo usciva di casa lasciando la moglie svenuta.

Impassibile, il massacratore

L'ergastolo per Ottobrini chiesto dal P. M.

Genova, mercoledì sera.

Il processo Ottobrini si concluderà probabilmente questa sera tardi; debbono ancora parlare gli avvocati difensori ai quali incombe il difficile compito di strappare il loro rappresentato all'ergastolo. Questa infatti è la richiesta del P. M., il quale al termine di una lunga serrata requisitoria ha escluso che all'imputato debbano essere riconosciute la minorazione di mente, la causale della passionalità, la preterintenzionalità del delitto.

L'Ottobrini non ha dimostrato che indifferenza e impassibilità anche mai un segno di commozione nè una lacrima. La impressione di mente non può essergli accordata; dalle risultanze del processo e dalla deposizione dello stesso padre dell'imputato è stato infatti escluso che l'assassino sia il frutto di un incesto fra il padre e sua sorella; il padre ha lungeggiato (a porte chiuse bene inteso) in origini del figlio nato da una relazione sua con tale Maria Montenero che lo abbandonò un mese e mezzo dopo la nascita.

Il delitto fu premeditato non preterintenzionale; la arma che gli servì per uccidere l'amante Ezio Pastore e la madre di lei Anselma Zunini era pronta in un cassetto da tre giorni. Non è questo un arnese che si tenga di solito in un camera da letto. L'Ottobrini uccise per rapinare la Pastore e l'uccise nel sonno dopo averle già rubato da tempo le cose migliori. La stessa sorte venne riservata alla madre della Ezio cui l'imputato chiamava abitualmente mamma e che per tre ore agonizzò sul pavimento della camera della figlia senza che l'Ottobrini sentisse il bisogno di fare un gesto di pietà. Poi mise a soqquadro tutti i cassetti per impadronirsi degli oggetti di valore e con questi s'allontanò avendo cura di chiudere l'uscio con tre giri di chiave.

50 navi "Marshall,, in viaggio per l'Italia

Le prime domani a Genova

Roma, mercoledì sera.

Cinquanta navi americane sono in navigazione alla volta dell'Italia. Esse porteranno nei nostri porti 250 mila tonnellate di carbone, 550 mila quintali di farina e di grano, foraggi, carburanti e lubrificanti vari.

Per domani a Genova è attesa la prima nave che giungerà con un carico di grano. Saranno presenti all'arrivo rappresentanti del Governo e l'Ambasciatore americano.

CORRIDOIO VERDE

Tonello il mangiapreti ce l'ha con Piccioni

"Non capisco perchè non mi capisce,, dice - Infatti, da giovane il segretario della D.C. era socio di un circolo anticlericale

Roma, mercoledì sera.

L'on. Attilio Piccioni, nominato vice-presidente del Consiglio, continuerà a reggere la segreteria della D. C. fino al prossimo congresso. Sono pochi a sapere che, in gioventù, nella natia Sabina, l'attuale numero due della D. C. era socio di un circolo anticlericale. Nell'altro dopoguerra Piccioni abbandonò i suoi atteggiamenti anticlericali e si avvicinò al partito popolare e a Sturzo, di cui è grande amico. Il mangiapreti on. Tonello, che solo in questi giorni ha saputo dei trascorsi di Piccioni, diceva: « Non capisco perchè non mi capisce ».

* *

Piccioni avviò la sua prima attività politica a Torino. Fu segretario provinciale della D. C. e quando Mussolini conquistò il potere fu tra i creatori del C.L.N. avanti-littera costituito appunto a Torino con i liberali Brosio e Gobetti, con il comunista Gramsci e con il socialista Saragat.

* *

Commentando la nomina di Piccioni a vice-presidente del Consiglio, il senatore Negarville diceva ad alcuni parlamentari frontisti: « De Gasperi ha voluto nel suo governo il « Delfino », il suo successore, il suo « Galeazzo ». Però non me lo vedo, Piccioni, nelle vesti di Galeazzo ».

* *

Ignazio Silone celebre autore di « Fontamara » per quanto abbia dato un contributo essenziale all'affermazione della lista di Unità Socialista, non ha voluto figurare tra i concorrenti al palio montecitoriano, per dedicarsi esclusivamente alla riunificazione delle forze democratiche. Egli è un po' il sovrano del socialismo europeo. Silone sa tutto di tutti i partiti socialisti e i giornalisti ricorrono spesso a lui anche sulle vicende dei nenniani. In visita del congresso di Genova: « Che bolle, gli è stato chiesto stamane, nella pentola di Nenni? ». Silone ha sorriso e poi ha risposto con acerbo sarcasmo: « Quella di Nenni è cranica, una pentola senza coperchio ».

Silone voleva dire, con questo, che Nenni e i suoi compagni hanno ormai scoperto il loro gioco politico.

I senatori d'Aragona, Cappa e Facchinetti, l'on. Tegni e il prof. del Vecchio, ministri uscenti, sono stati ricevuti al Quirinale da Einaudi. Li accompagnava De Gasperi. Il presidente della Repubblica ha avuto parole di simpatia per i suoi ex-colleghi del banco del Governo; poi ha voluto guidarli personalmente in una visita ai saloni del Quirinale e alla palazzina dove risiede. La visita si è estesa fino alle cucine di dove proveniva un grato profumo. D'Aragona le ha fatto rilevare scherzosamente al Presidente il quale, forse, attendeva quella battuta. Infatti per giovedì sera ha invitato a pranzo i cinque ministri usciti.

* *

Ogni volta che, nominati i ministri, si procede all'attribuzione dei sottosegretariati, si ripete della possibilità di includere nel governo delle donne. Stamane in Consiglio si deciderà, ma si può escludere che le ambizioni di alcune deputate siano accolte. Andreotti che in questa storia delle designazioni dei candidati sottosegretari da parte dei partiti della coalizione è stato il plenipotenziario di De Gasperi, pur conservando il riserbo dei diplomatici, ha fatto intendere che di donne al governo non ce ne sarebbero state neanche questa volta. L'on. Domenti in un crocchio di colleghi ha detto: « Al governo non ci saranno gonnelle finchè ci sarà Gonella ».

* *

I parlamentari maligni hanno il loro leader nel senatore Francesco Saverio Nitti, la cui lingua non risparmiano nessuno. Parafrasando la definizione che un letterato diede di un suo collega, l'on. Chiaramello diceva: « Nitti è come un limone sotto aceto ».

V. Statera

OGGI AL DORIA

Vederlo e mai più dimenticarlo!
PETER LORRE
EVELYN KEYES
DON BEDDOE
GEORGE E. STONE
in
L'UOMO dalla MASCHERA
Regia: ROBERT FLOREY
PLATEA L. 130 - POLTRONE L. 200

CRONACA CITTADINA

Giorgio De Rege (a destra) in scena col fratello Guido.

La scomparsa di un grande comico torinese

Per la prima volta De Rege ha fatto piangere il pubblico

Ma non era più lui che balbettava: era la morte

M'aveva detto l'amico al mio fianco: «Ride da farti morire». Giorgio De Rege sulla scena con quel suo balbettare strano, tra l'infantile e il difettoso di nascita; con quel suo saper parlare tutti i dialetti d'Italia, in un miscuglio bizzarro che sapeva — mi si passi il termine — di poliglotta; con quel suo naso di cartone, rincarante la fiera di passe o il carnevale ingenuo dei bimbi; con quel suo cappello e quel suo colletto duri; col suo tight tra l'impresario di pompe funebri ed il Charlot in edizione di lusso; tutto in lui destava il riso schietto, genuino.

E lui soffriva di ogni risata che stava all'origine della misteriosa vicenda. Lo scorso inverno, il vero Nicola Pizzi aveva subito una rapina, viaggiando in macchina fra Barletta e Bari; insieme a duecentocinquantamila lire in contanti l'ignoto aggressore gli aveva asportato anche il portafogli contenente carte e documenti di ogni genere.

E' certamente giornalisti di quelli che il rapinatore, rimasto sempre latitante, ha cambiato identità, assumendo il nome dell'irreprensibile ed incensato commerciante, per finire poi, sempre certo il nome di Nicola Pizzi, nelle carceri di Torino per il banale furto di una bicicletta.

Certamente i documenti falsi gli sono poco serviti nel frattempo per altre imprese truffaldine: solo così si spiegano le cambiali pervenute fra i mani di genuini stupiva: si che oltre gli occhiali di scena, senza lenti, fingeva di scrutare la platea come a chiedere il motivo di tanto spasso, lui che appariva quasi funereo, tutto preso in quella sua serietà comica fatta più di istinto che di calcolo.

Da oltre tre anni era solo: il fratello Guido, d'improvviso lo aveva lasciato. Era alto come lui, ma più grasso: faceva il prepotente, mettendo in risalto, e sfruttandole, le doti di timidezza dell'altro.

Era torinese Giorgio De Rege, come il fratello suo Guido, ed erano nati in teatro, proprio qui a Torino. Ma non come attori. Erano macchinisti di una defunta sala da rivista, quando una sera lo spettacolo tardò ad andar su, perchè il personale di scena faceva crocchio, là in fondo, attorno a due strani tipi. L'impresario, che infuriato piombò sul gruppo (pronto a sanzionare gli strali di una multa o di un licenziamento, magari), si fermò per la risata e ascoltò. Fu la fortuna.

Poi uno di loro, Guido, se ne andò. Ed il fratello continuò a balbettare e a far ridere; ma si sentiva solo. Anche il loro piccolo fedele amico, un volpino bianco, era morto. Giorgio non aveva più nessuno se non dei ricordi.

Ieri pomeriggio l'incontrai, in via Venti Settembre a pochi metri e a poche ore dalla sua morte: parlammo di tante cose, ma in lui c'era accorata e viva la nostalgia di Guido. «Il pubblico è buono — mi disse — mi vuol sempre bene, vuole autografi come per un divo... Sono vecchio ormai, sono solo: quando sento ridere, mi rimpiango... E allora balbetto ancora di più... Sai, non c'è più lui: ricordi...». Salutai quell'uomo piccolo, tristissimo.

Dopo poche ore non era più. Un colpo al cuore, beffardo. Beffarda fu infatti la morte a non fermare di colpo le sue pulsazioni, a ridargliela ancora per brevi minuti, a tratti. Quando la Grande Amica aveva colto soltanto il suo balbettio: ad imitare chi di cose semplici s'era burlato e non le parole in salita, non tante curve a. Come diceva.

Infatti la morte rallentò la sua falciata e gli diede il riposo a singulti. Fu il suo ultimo, tragico, tremendo spettacolo, che il pubblico non tutto presente attorno a lui. E forse in quell'attimo ultimo, fu felice di sentirselo vicino, proprio così a palmo a palmo.

E fu l'unica volta che Giorgio De Rege fece piangere. Pur balbettando. Ma non era più lui a balbettare: era la morte.

f. d.

E' stato fermato a Beaulard

Fuggito da casa per la quinta volta

E' stato ieri fermato dai Carabinieri a Beaulard il diciassettenne Carlo Brandi, nato a Sesto Imolese e residente a Firenze.

Il ragazzo, sprovvisto di documenti, tentava di raggiungere clandestinamente il territorio francese ed era fuggito di casa.

Un prepotente istinto nomadistico, una specie di richiamo della foresta, con substrato filosofico e di romanzi a fumetti, devessere radicato nell'intimo del giovane Carlo infatti alla quinta fuga di casa aveva adottato quest'anno la prima volta che scappò, insofferente della disciplina familiare. Fu ripreso ma poco dopo si allontanò di nuovo... e poi ancora finchè il padre — che è maresciallo dei carabinieri — lo affidò ad un istituto di Rieducazione per i minorenni. Dopo un anno e mezzo il ragazzo fu riaccolto in casa e, per desiderio del padre, presentò domanda di arruolamento volontario per la Marina. Ma il pensiero di una nuova disciplina, più severa ancora di quella paterna, cui avrebbe dovuto sottoporsi, ridestò l'istinto di evasione del ragazzo. Fuggì coll'intenzione di espatriare in Francia. Giovagò a lungo finchè, alla stazione di Genova, in borseggiato del portafoglio: allora puntò diritto al confine.

Traffico clandestino di armi e munizioni

Un'organizzazione internazionale incetterebbe i materiali da guerra avviandoli poi verso prestabilite zone d'imbarco

Al comando di polizia di Torino è giunta una circostanziata relazione del Servizio informazioni su un attivo traffico di armi e munizioni che avrebbe avuto luogo nell'Italia settentrionale e in particolar modo nella nostra regione ad opera di elementi internazionali non ancora identificati. Il Ministero competente ha denunciato la natura criminosa di tale attività ed ha ordinato un severo controllo su tutti i trasporti e nell'ambito dei complessi industriali che dispongono di attrezzature adatte per la produzione bellica.

Un mese addietro una società lombarda richiedeva al Governo l'autorizzazione per inoltrare allo Stato del Pakistan una fornitura di dieci milioni di cartucce per fucile moschetto tipo 38 A, calibro 9. Mentre si svolgevano le pratiche ed i controlli per questa operazione si veniva a conoscenza di una organizzazione clandestina che aveva procurato già ad un governo straniero moschetti tipo 38 A incettati in varie regioni.

Le indagini portarono pure a stabilire che altro materiale di provenienza bellica sottratto in gran parte ai campi dell'Asse — pezzi di ricambio per automezzi, armi automatiche e carri armati — era stato raccolto in una località costiera ad imbarcato di contrabbando su navi di nazionalità sconosciuta.

Quantitativi notevoli di esplosivo ad alta potenzialità e armi automatiche sarebbero pure stati esportati clandestinamente. Sembra in ultimo che siano da imputare a questa organizzazione i misteriosi attacchi notturni che nelle settimane scorse sono stati effettuati contro diverse polveriere e depositi militari.

Biglietti da 5000 falsi spacciati a Mirafiori

Due giovani scrivevano in bicicletta ieri pomeriggio nel viale di Stupinigi. Si fermavano e, seduti sotto una pianta, consumavano una spuntina con abbondanza di pane, salame e vino. Erano molto allegri.

Ad un tratto si udì un fischio di una sirena. Nel viale sbucò improvvisa una jeep della Celere, che subito si fermò proprio davanti ai due giovanotti. Alcune guardie scesero e li scrutarono; poi chiesero loro i documenti.

I giovani, visibilmente turbati, esibirono la carta d'identità: Valerio Turoni, di 19 anni e Giovanni Corsani, di 20. Furono invitati entrambi in questura.

Qui li attendevano due signore e un uomo assieme all'onorevole. I giovanotti furono invitati da varie e impropri: «Ladri, truffatori, impiccarvi bisogna!».

Davanti a un funzionario le cose furono chiarite. Il Turoni e il Corsani avevano poco prima comperato in diversi negozi della barriera Mirafiori e avevano pagato sempre con assegni da 5000 lire falsificati in modo grossolano.

L'uno e l'altro sono stati arrestati per aver spacciato biglietti falsi.

Ecatombe di bovini nei pressi di Cigliano

Un autotreno ribalta: il proprietario e l'autista feriti - Otto animali morti

Un grosso autotreno, attrezzato per il trasporto del bestiame da macello, avanzava ieri pomeriggio sull'autostrada, diretto a Torino. Proveniva dal Veneto con una trentina di capi tra vacche e vitelli. Al volante un giovane: il ventiduenne Mario Mombelli, da Forlì; al suo fianco il proprietario, il signor Angelo Molinari, di 40 anni, pure da Forlì, un commerciante assai noto nei mercati di bestiame e tra i grossisti del mattatoio di corso Farghilferro.

A Novara il convoglio aveva fatto una breve sosta. Il Mattiai e il Mombelli, consumato un pasto in trattoria e controllato il carico, si erano rimessi in viaggio. L'autotreno procedeva sul rettilineo d'asfalto a forte andatura. Si stava lietta di raggiungere la città dove il Mattiai era atteso per la consegna del bestiame.

Si era già nei pressi di Cigliano, quando un fatto imprevisto ed irreparabile si verificava di colpo. Nel tentativo di rettificare la direzione dell'autotreno, l'autista si avvedeva, con terrore, che il volante aveva perso ogni controllo sui congegni dello sterzo. Fu un attimo: il Mombelli manovrò disperatamente, cercò di azionare i freni ad aria compressa, ma il pesante autotreno usciva di strada, sbandava, si capovolgeva paurosamente sulla scarpata. Una scena impressionante. Le assi dei gabbiani erano andate in frantumi. Le bestie, colte da panico indescrivibile, atterravano cozzi e cornate per liberarsi dalla prigione e tutte mugghiavano disperatamente.

Nessun segno di vita dei due occupanti e poichè, frattanto, non pochi degli animali avevano avuto modo di liberarsi dei giovani si era subito scatenato per la campagna.

I corpi del Mattoni e del Mombelli venivano tratti dalla cabina da alcuni viaggiatori sopraggiunti. Grondavano sangue dalle ferite al viso e agli arti.

Cinque mucche e tre vitelli apparivano feriti tra i rottami dell'autoscocca.

Alle Molinette, dove il Mattoni e l'autista venivano trasportati d'urgenza, il commerciante è giunto ricoverato con prognosi riservata.

Convocazione Allumieri — In corso Vittorio 60, domenica, alle ore 9, assemblea straordinaria della categoria per importanti comunicazioni.

Nella notte del 26 maggio, serenamente e cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Margherita Visca

ved. AUDISIO

nell'età di 72 anni

dedicata al bene e all'amore della sua famiglia.

I figli, le nuore, la suocera, i generi, i nipotini, i cognati e la affezionata **Annetta Bruna** ne danno con immenso dolore il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinta in piazza Vittorio Emanuele 9, Moncalieri.

La presente serve di partecipazione a ringraziamento. 193500

Moncalieri, 26 maggio 1948.

Avv. Fin. Dott. Nicholino T. 150-458

La Società CO.MA.TO. ha il dolore di partecipare la scomparsa del Sig. **GIUSEPPE MICHIETTA**, padre del proprio vice-presidente Luigi Michietto. (9183-2)

Orario dei negozi

Domani, festa del Corpus Domini, le aziende commerciali, negozi ed uffici osserveranno la chiusura per l'intera giornata, eccezion fatta per le rivendite di pane e latte e per le macellerie di carni bovine, che resteranno aperte sino alle ore 13, ed i negozi di fiori aperti per l'intera giornata. I negozi dei barbieri, parrucchieri, parrucchiere rimarranno aperti dalle 7.30 alle 13.

A proposito di un fatto di cronaca cittadina

In merito alle pubblicazioni di «Stampa sera» del 19 maggio corrente dal titolo «Rinchiude il suocero per quattro anni in una stanza» e de «La Nuova Stampa» del 20 corr. dal titolo: «Il dramma di un vecchio segregato dalla nuora», l'avv. Chiavarini ci prega di pubblicare che ha sporto querela contro questi giornali, nell'interesse della signora Agnese Enerlo vedova Biando e dell'avv. Ciapetti.

Per quello che ci riguarda, abbiamo attinto le notizie inerenti al fatto da fonte ufficiale e, quindi, per noi incensurabili.

Dopo la rapina il negoziante subisce ricatti e denunce

Arrestato a San Paolo un ladro che porta il suo nome

Settimane addietro, gli agenti del Commissariato di P. S. di borgo San Paolo arrestavano tale Nicola Pizzi, di 42 anni, di Bari, imputato del furto di una bicicletta. Il processo era rapidissimo e si concludeva con una condanna a sei mesi di reclusione.

Contemporaneamente, la polizia iniziava le pratiche per avere ragguagli sulla passata attività del Pizzi, e la Questura di Bari rispondeva, notificando che non solo il nominato Nicola Pizzi, facoltoso commerciante di olio, risultava assolutamente incensurato, ma negli ultimi sei mesi non si era affatto mosso dalla sua città e non aveva quindi potuto rubare biciclette a mille chilometri di distanza.

Chi era dunque il condannato di Torino? Approfondendo le indagini, la polizia appurò il fatto che meritavano: ci pensi la moglie dell'ucciso, una ballerina anche lei, a far giustizia. E il poliziotto, un uomo intelligente, chinato un occhio e fatto di credere a un suicidio... L'evocazione finisce in un sospiro: il ballerino si rammarica di non aver sposato Billy. Verrete appresso perchè? Curiosacci, il film non lo dice.

Ombre di Broadway non è nato ieri, ha qualche ruga; ma è sempre per la sobrietà degli effetti (un paio di pugni e uno sparo), e per il suo ristringersi al tema, senza giunte e frizzi. Un bel terzetto di interpreti: George Raft (il ballerino, e si fa ammirare nella «Cumparsita»), Pat O'Brien (il poliziotto) e Jane Blair. Oltre, si intende, i soliti «caratteristi» in gamba.

l. p.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SUBALPINO, via Sacchi 28, troverete tutti i mobili per la casa, comuni e di lusso, di qualità e durata, ai migliori prezzi colla facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate.

NYLON TADDEI - Calze nylon da donna e da uomo dei tipi più pregiati ai prezzi più convenienti. Taddei, piazza Corpo Fellce n. 9B, via Pietro Micca n. 20, piazza Castello n. 69.

LINGUE, TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Modiche tariffe. Serietà. Via Nizza, via Po 58 - Telefono 61-806

DIDIE - ORO - BRILLANTI ARGENTERIE Antiche e moderne acquista superando tutti i concorrenti Pagliani, Lungonaro e Cairoli 4.

SPETTACOLI

Un ballerino racconta

(OMBRE DI BROADWAY, *di W. Seiter*)

Un ballerino, ritornato a New York dopo aver fatto fortuna, vaga per Broadway, entra in un locale che era stato un taberin, il suo taberin, si abbandona alla vaghezza dei ricordi... Ecco Billy, la ballerinetta da lui amata, che un commendatore di whisky circuiva di doni e lusinghe. Costui era un uomo grasso e odioso, capo di una banda di ciuffi; e una sera ammazzò, sparandogli alle spalle, un concorrente che gli dava noia. Il delitto mise a rumore il taberin, e le indagini, condotte da un simpatico poliziotto, convolsero lo stesso ballerino, il quale il delinquente, con un passo ingannevole, aveva messo in mano la sua rivoltella, per far credere che il colpevole fosse lui. Fortuna che il poliziotto era in gamba e mangiò la foglia. Il gangster e i suoi scherani si videro poi quel che meritavano: ci pensò la moglie dell'ucciso, una ballerina anche lei, a far giustizia. E il poliziotto, un uomo intelligente, chiuse un occhio e fece di credere a un suicidio... L'evocazione finisce in un sospiro: il ballerino si rammarica di non aver sposato Billy. Verrete appresso perchè? Curiosacci, il film non lo dice.

Ombre di Broadway non è nato ieri, ha qualche ruga; ma è sempre per la sobrietà degli effetti (un paio di pugni e uno sparo), e per il suo ristringersi al tema, senza giunte e frizzi. Un bel terzetto di interpreti: George Raft (il ballerino, e si fa ammirare nella «Cumparsita»), Pat O'Brien (il poliziotto) e Jane Blair. Oltre, si intende, i soliti «caratteristi» in gamba.

l. p.

Questa sera alle 21
ALBERGO PIEMONTE
Concerto Vocale Strumentale
Soprano A. Rinaldi, E. Spiandore. Soliati De Piano, Pusario, Dolliciani. Orch. sinfonica diretta da Bonatti. Ingr. L. 100

Successo sempre crescente all'
EDEN DANZE
p. Statuto, via Garibaldi, tel. 44-765, dell'Orch. Castelli e dei cantanti Mariorano e Vailati. Stasera arti intervenuti la diva Bubbia Caramella offrirà assaggi e premi.

ASTOR
Continuano con successo le repliche del film *Artisti Associati*
LA GRANDE CAVALCATA
con Jon HALL, Lynn BARI
Pomeriggio 130, Sera 200

TORINO e MASSIMO
Un tecnico 20th Century Fox
BUFFALO BILL
con JOEL Mc CREA
MAUREEN O'HARA
LINDA DARNELL

TEATRI E RITROVI

Lirico: questa sera riposo. Domani «Barbiere di Siviglia» Baccbi, Pasero, Morano, Tucchi, Donnici.

Carignano: Al Comp. Teatro di Venezia F.lli Michelazzi: il balconi sul Canal Grande 3 atti di A. Testoni.

Nuovo: ore 16,15 e 21,15 Grandi spettacoli Red Black con superrivista «Stasera... e ogni sera». **Michelotti:** Al Biotelli il celebre mago delle illusioni ottiche.

Mostra della Montagna: ore 16-24 Cinema; ore 21 Danze nel suggestivo Chalet Alpino. Orchestra ritmico-sinfonica. Ingr. 100. **Mostra Pittura:** V. Rinaldi, Galleria Permanente v. Roma 937 bis

Edun Estivo piazza Statuto, v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21 Danze. Orch. Castelli; canta Tina Vallati. **Castelfidardo:** 21 Orch. 36.8 Orizzonte. Cantano Masterano, Montesi.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 40-822; 21-1 Orchestra Parenti; Dumk. Trio Lescano.

Silly Club (p. G. Felice, t. 40-006) Danze ritmiche. Orchestra Leone

La Parrocchi v. Goito 16 t. 62-068 Danze ritmiche. Quartetto Gaio.

Ridotto Danze Club, v. G. Medici 112; ore 21 Gara, Gigi Boccaria, Jony Audenino, Carlos Villa.

Riding Club c. M. d'Azeglio 86 ang. c. Dante, t. 66-838 Danze 21.30-1 terr. Bal. int. dopoteatro.

Rolando Danze Moda: ore 21 Orchestra Carabella.

La Serenella: ore 21 Orch. Serafini. Cantano F. Aurora, A. Corsi.

Balatta Danze (Valsalmo): Orch. Clerici, canta Lucy D'Alba: oggi **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo 6, ore 21: Germonio e i suoi mitri

Gay Danze: v. Pomba 7: 17-23

Augustea: Orch. Canessa 17 e 23

Columbia Danze: Dopoteatro.

Gran Mago (Cavoretto) 21 danze. Oggi ore 21 gran serata «HARLEM»

Chemical New York prodotti di bellezza. Doni in rotocalli, oltre cinema a

LA FLORIDA CLUB

via S. Teresa 32. La Direzione informa del cambiamento dell'apparecchio telefonico e prega pertanto prenotare al nuovo N. 49-822.

MOSTRA DELLA MONTAGNA
Giovedì 27 alle ore 21.30
FESTA DEL SORRISO
valevole pel concorso *GLYLEmma* Elezione di *Miss Montagna* e *Miss Sorriso Montagna*.

SOTTOSOPRA, *via Roma ang. via Gramsci*. Classico tabarin con trattenimenti d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Dakota» con J. Wayne, V. Hruba Ralston, L. 150-200.

Astor: «La grande cavalcata» J. Hall, D. Andrews, Pomeri 150-200

Corso: «La donna di quella notte» Ray Milland e Teresa Wright. Platea L. 130; Galleria L. 200.

Doria: «L'uomo dalla maschera» Peter Lorre, Keyes. L. 150, 200.

Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshal. Ore 14,30 17 19,15 21,45.

Reposi: Ap. 14,30 «Ombre di Broadway» G. Raft, J. Blair, O'Brien e Riv. Red Black in 16 bellezze (tel. Or. rivista 16.15, 21.15

Vittoria: «Un sacco d'oro» James Stewart e Paulette Goddard

Augustus: «Un sacco d'oro» James Stewart e Paulette Goddard

Alexandra: «Heaven can wait» G. Tierney, D. Amechc; ap. 14,45.

Ideal: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Mauren O'Hara, L. Darnell, Pl. 80

Nazionale: Uomini della città dei ragazzi (Spencer Tracy). Pl. 80.

Torino: «Buffalo Bill» Joel Mac Crea, Mauren O'Hara; aperi. 10.

Statuto: Uomini della città dei ragazzi (Spencer Tracy). Pl. 80.

Massimo: Buffalo Bill (tecnico lor) Joel Mc Crea, O'Hara. Pl. 80

Principe: «Gimm» e Pinotto a Hollywood». Pistano ore 22.

Alfieri: «Giorgio, sei grande!».

Reginae: «Panico» e Varietà.

Astri: «Dove sta Zazà» Bardezza.

F. Hudson Cavaliere in nero (tech.)

Olimpia: «Una donna dietro a».

Fo: «La dama di Chinking».

Romano: «Settima croce» Tracy

Lamarmora: «Odio implacabile» E. Young, R. Mitchum. Platea 70.

Sanmicheli: «Nel mar dei Caraibi» (technicolor). Ap. 14, Ult. 22.

Hollywood: «Uomini della città dei ragazzi» S. Tracy. Platea 80.

Luce: «Io ho ucciso» G. Sanders, Elsa Raines, G. Fitzgerald.

Silassi: «Re in esilio» Fairbanks.

Frejus: «Vergine indiana». Riv: **Nuovo:** Sciopero dei milioni. Riv.

S. Paolo: «In fondo al cuore»

V. Veneto: «Avventura».

Corallo: «Follia di Sara».

Orpea: «Sette giorni vita» Brent.

Radium: Il prigioniero (Howard V.

Astra: «Allegri naviganti» Pinotto

Excelsior: «S. A. e il cameriere».

Cinestar (tel. 772-990): «Verso l'ignoto» con Donna Durbin.

Manzoni: «Rabogna».

Odeon Prigioniero di Amsterdam

Titania: Ap. 19,30 «Comando segreto» e Rivista ore 21.15.

Fortino Schiavo del Sudan. Tecn. Comp. Riv. Alfr. Adami 16,30 21. **Alba:** Compagnia R. Orik-Crok. V.

Aurora Notorious. Bergman, Grant

Brocchi: La signora Parkington

Palazzo: «California Express».

Sociale: «La sfinge del male».

Colosseo: Bambi (tecn.) Disney.

Piemonte: «Sapore del delitto».

Modernissimo: «Cina» Alan Ladd.

Italia: Perdutamente (Crawford).

Spezia: «E domani il mondo».

Ghirlini: «Se ci si batti il colpi» con Gianni e Pinotto.

Apollo: «Allegri naviganti».

Edera: «Terra del senza legge».

Lux: Vicino paradiso. Ridolini

Roma: Piazza a San Francisco

Riduzioni E.N.A.L. — Arti, Porta Nuova, Umberto, Fo; Piemonte.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18,30: Arrigo e Piuggi del Giro d'Italia - 18; Il clavicembalo ben temperato di G. S. Bach - 18,25: Album di successi - 18,40: Il mondo in cammino - 19: Commenti sul Giro d'Italia - 19,10: Orchestra Cetra, Nell'intervallo «Il contemporaneo» - 20: Giornale - 20,40: Intervista Grillo - 21: Celebrazioni del '48: «La primavera della Patria», scene di Augusto Monti - 21,10: Fumo... Fumo... Fumo! Rivista di Alberto Casalaro - 21,45: «Fumo» per giovani cantanti liriei» senza concorso, Radiosia di segnali drammatici - 22,10: Giornale - 22,30: Il festival dell'ingenuo: «La vita della Vergine» di Rainer Maria Rilke - 23,55: Ultima.

RETE ROSSA — Ore 18: Per i piccoli - 18,30: «Università Marconi» - 18,45: Orchestra Mirelli - Nell'intervallo (19-19,10) Commenti sul Giro - 19,25: Canti dell'Etna - 19,40: Commenti sul Giro - 20: Giornale - 20,40: Il convegno dei cinque - 21,15: «Concerto sinfonico» diretto da Carlo Maria Giulini: 1) Beethoven: Coriolano in re magg. op. 11, n. 5; 2) Beethoven: Concerto n. 3 in do minore, op. 37; 3) Verdi: Sinfonia epica. Nell'intervallo: Alberto Casalis: «Leopardi dopolavoro» - 22,50: «Il giardino incantato» - 23,10-23,55 (rete Rete Azzurra).

PASSATEMPI

ais - be - cal - ca - chie - co - di la - lue - me - ne - ni - no - pa pi - più - qua - ..rao - re - re - ve - ri - sa - sol - tic - to - vi - vio - za

Formare 10 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Schopenhauer.

1. pianta; 2. edificio religioso; 3. incitare, istigare; 4. polchè; 5. paragoggia; 6. firmare, visitare; 7. per la cipria; 8. ministro inglese; 9. spilloncini; 10. reparti.

I prezzi sotto il Maglio!

Nuovi articoli: Federe - Asciugamani spugna - Scendi letti - Guide per terra (passatoie) L. 199

Calderino - Magazzini sotterranei in fondo al cortile Via Mercanti 8 - vicino a Via Garibaldi - non si arresta nello abbaraglio dei prezzi:

al Madapolam puro cotone, bianco o colorato	a L.	135	il metro
alle Camicie uomo confezionate setificate	» »	698	cadauna
alle Mutande uomo confezionate setificate	» »	149	»
agli Strofinacci cucina a quadri, confezionati	» »	69	»
Si aggiungono ora i seguenti articoli:			
Federe cotone candide, orlo a giorno	a L.	199	cadauna
Asciugamani spugna colorati con frangia	» »	199	»
Scendiletti fantasia	» »	199	»
Guide per terra (passatoie)	» »	199	il metro

E ancora: Impermeabili americani (giacca e pantalone) a L. 650 il capo.

Grandiosa partita di tappeti da terra, per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi eccezionali e di semplice realizzo.

Montagne di materassi confezionati a traliccio puro cotone ritorto ridotti a solo lire 3000 cadauno.

Teleria puro cotone ottime ogni altezza fino a 240 cm. Lenzuola cotone e miste cotone e due piazze.

Camiceria uomo popelin e seta, prezzi bassissimi.

Eppoi: lovagliati 100, tela opaca biancheria tutte le tinte, opalina colorata, mantiliati, drapperie uomo, camicia donna, satin, pelle ovo, copriletti, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Occasione senza precedenti in Tutte da Lavoro per Operai.

Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 8, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:
Ceneva: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.
Pinerolo: Emporio Economico, piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri 68.
Novara: Da Martara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
Fossano: Ganzera, via Roma, 184.
Mondovì: Martini, via Mariana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour, 5.
Alessandria: Gasberti, piazza Libertà, 15.
Saluzzo: Fassi, via Savigliano 32 e Mensa, piazza Vittorio, 14.
Biella: Splendor, via Filippo, 19.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 263.
Tortona: Martina Billi, via Emilia, 93.
Savona: Parola, via Monti 2.
Torre Pellice: Donna.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo, 23.
Susa: Ditta Garagnone, via Roma, 42.
Dronero: Succ. Bertone.
Alba: Museo, v. Vitt. Em. 14.
Ivrea: Parmegiani, via Palestro.

GHIACCIAIE
Listini gratis

20 MODELLI in LEGNO e METALLO
PREZZI CONVENIENTI
OMAGGI a COMPRATORI
Caudano
PIAZ. C. FELICE 28 TORINO

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

biancosarti
SarfiSoda
assaggiatemi..diverremo amici

BICICLETTE a RATE
La Ditta TRAVERSA ricorda alla sua Spettabile Clientela che oltre alla miglior bicicletta che si può trovare oggi sul mercato con pagamento rateale e cioè la bicicletta:
MONTEROSA TIPO "R" BREVETTATA
mette a disposizione il più vasto assortimento di biciclette di ogni tipo e prezzo dal tipo più economico a quello di lusso, da corsa e da turismo con le maggiori facilitazioni di pagamento.
TRAVERSA - Via Pio Quinto, 13 - TORINO

Alexandra
CINEMA - Via Sacchi, 18
DA DOMANI
La lieta la programmazione di films in edizione italiana con il capolavoro 20th Century Fox
IL MIO AVVENTURIERO
La vita romanzesca di un giovane e romantico avventuriero, nell'interpretazione di:
TYRONE POWER
BETTY GRABLE
PREZZO UNICO L. 100

OGGI
Ultimi dì
HEAVEN CAN WAIT
(Il cielo può aspettare)
IN EDIZIONE ORIGINALE CON DIDASCALIE IN FRANCESE
un film di Lubitsch con
GENE TIERNEY
DON AMECHE

Domani all'AMBROSIO

L'ASSASSINO È IN CASA!
RUTH TERRY
EDWARD ARNOLD
Regia TAY GARNETT

VITTORIA OGGI **AUGUSTUS**
JAMES STEWART - PAULETTE GODDARD
suona e canta canta e balla
nel film comicissimo, prodotto da JAMES ROOSEVELT e presentato dalla G.D.B.
UN SACCO D'ORO

Altri interpreti: CHARLES WINNINGER
HORACE KNIGHT e la sua ORCHESTRA
Regista: GEORGE MARSHALL
Una commedia di stropitosa ILARITA'

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD
Successo senza precedenti del film Metro Goldwyn Mayer
UOMINI DELLA CITTA' DEI RAGAZZI
con SPENCER TRACY - MICKEY ROONEY - "BRICIOLA"
OGGI E DOMANI ULTIMI GIORNI
PLATEA L. 80
HOLLYWOOD NAZIONALE STATUTO

LA COMPARSA

Nel lussuoso salone regnava un grande silenzio pieno di sgomento. Un uomo giaceva al suolo, esanime, senza più respiro. Accanto a lui, con un ginocchio a terra, stava il medico, in atto di esaminarne il viso; in piedi, a due passi di distanza il direttore dell'albergo, aveva a fianco la caratteristica figura di Max Morin, il famoso poliziotto.

Sulla soglia, spaventatissime, si accalcavano le cameriere, trattenute da tre poliziotti in divisa. Ma uno di questi — aveva, in realtà, un'espressione poco marziale e nient'affatto energica — assisteva impalato, con l'aria di un fanciullone ingenuo, dondolandosi sulle gambe e volgendosi verso le cameriere quasi come per fare loro l'occhietto. Una voce imperiosa e irritata si levò all'improvviso:

— Ehi, voi, signor agente! Sapete che proprio non siete buono a niente? E' quello il contegno di un poliziotto che custodisce il luogo del delitto?...

— Ma io...

— Ma voi, ma voi, ve l'ho già detto, non sapete far niente! Andate via!...

Il regista si volse verso la macchina da presa, ordinando imperiosamente:

— Tagliate!

L'attore che, steso sul pavimento, faceva la parte del cadavere, prese una posizione più comoda. Il dottore chino accanto a lui si rialzò, e il famoso poliziotto approfittò della breve tregua per tossire e asciugarsi il sudore che gl'imperlava la fronte.

Più che mai inviperito, scaldandosi allo suo stesso parole, il regista continuava ad inveire verso il «generico» in divisa di agente di polizia:

— Via di qui! Siete libero! Non abbiamo più bisogno di voi! Ci avete fatto sciupare molti metri di pellicola, ma adesso basta. Faremo con due agenti soltanto.

Intanto il «generico» aveva avuto modo di rimettersi. Capita la situazione, ribattè:

— Sì, sì, me ne vado. Ma ho perduto qui più di un'ora, e voglio essere pagato.

Il regista fece un cenno sdegnoso:

— Questo non mi riguarda. Andate a protestare alla cassa, ma lasciavi dai piedi immediatamente! Pronti lì!!! Un momento. Due poliziotti basteranno dunque per questa scena. Bene!...

Lentamente il generico uscì dalla scena del sensazionale delitto, varcò la soglia del teatro di posa. La cassa si trovava a un mezzo miglio di distanza, laggiù in fondo, oltre quel grande prato. L'uomo attraversò una piazzetta di passo, con le case all'intorno costruite in legno e cartapesta. Passò davanti alla facciata di un caffè, anch'essa di cartapesta, demolita per metà: tutte scene di film già girati o da girarsi prossimamente. Poi infilò un sentiero ghiaioso...

Si chiamava Marcello Delac. Era riuscito a farsi assumere quel giorno tra i figuranti del film: «La conquista dell'oro», ed era stato scelto per la sua statura imponente. Il lavoro non era gravoso: si trattava di essere presente in varie scene del film e la paga era di quattrocento franchi al giorno. Mah, un bel guadagno che se ne andava in fumo! E l'uomo, profondamente avvilito, malediceva la sua cattiva sorte.

C'era poi da aspettarsi una discussione sgradevole col cassiere. Senza dubbio costui non gli avrebbe pagato la giornata intera...

La cassa, come molti altri uffici dell'*Astra Film*, era un casotto di legno, ancora in via di assestamento. Marcello Delac volle prendere un contegno sicuro nell'entrare. Senza chiedere neppure permesso si avanzò verso l'unico impiegato che si trovava nella stanza: un uomo dai capelli grigi, con gli occhiali, che in quel momento sedeva a una scrivania tutta ingombra di carte.

— Il cassiere? — chiese.

L'uomo alzò bruscamente la testa:

— Sono io.

Marcel Delac si frugò in tasca per cercare la tessera che provava la sua qualità di generico, iscritto ai sindacati, e cominciò:

— Mi dispiace di darvi dire...

— Un momento — lo interruppe l'altro e alzatosi andò a chiudere, sbattendola, la porta che il visitatore aveva lasciata socchiusa. Poi si volse, a con voce insieme cortese e impaziente:

— Scusate, siete arrivato in un brutto momento... Se potessimo fare le cose un po' in fretta, sarebbe tanto di guadagnato non soltanto per me ma anche per voi...

Visto che l'altro lo guardava senza ribattere, incalzò:

— Quanto volete?

Marcel Delac alquanto sconcertato fece un rapido calcolo: pensò che poteva chiedere la giornata intera, quattrocento franchi. Ma intanto continuava a frugarsi in tasca, chè non riusciva a trovare la tessera.

— Lasciate quella benedette tasche — riprese il cassiere, brusco. — Quanto volete, insomma? Sputate la cifra, coraggio!

— Ecco, io chiederei... — cominciò la comparsa. Ma s'interruppe sbalordito. L'altro aveva estratto dalla cassaforte un fascio di banconote:

— Prendete! — gli disse in fretta, — eccovi sessantamila franchi. Vi bastano? E, naturalmente, siamo in bocca: gli è anche interesse vostro!

Completamente intontito, intascando automaticamente il denaro, Marcel Delac uscì dalla porta che il cassiere gli aveva aperta. Era quasi fuori dal cancello, quando il beato torpore che lo istupidiva si dileguò ed egli si accorse di essere ancora in uniforme di agente di polizia. Tornò al guardaroba, si cambiò e prese via...

Un quarto d'ora dopo, il cassiere dell'*Astra Film* lasciava il suo ufficio portando una valigetta nera e saliva nell'automobile che lo attendeva al cancello.

Raggiunse rapidamente la stazione e corse nella sala di aspetto di prima classe, dove una donna gli venne incontro visibilmente ansiosa.

— Ah, sei qui? — disse l'uomo. — Hai i biglietti?

La donna annuì. L'uomo continuò, sottovoce, frementa d'inquietudine:

— Poco fu me la sono vista brutta. Ho passato un orribile quarto d'ora. Mi domando se non sia stato qual vigilanco di Stein a denunziarmi!

La donna gli si volse, preoccupata, con muta interrogazione.

— Oh, non c'è niente da temere. Ho sistemato tutto io e bene. Ma sai che poco prima di lasciare l'*Astra* ho avuto la visita di un poliziotto? Non avevo il tempo di discutere con lui: ho giocato di audacia e gli ho mollato 60.000 franchi.

— E che voleva?

— Non gliel'ho chiesto. Può darsi che sia venuto per un controllo, per vedere se tutto era in regola con le assicurazioni sociali, visto che circa un mese fa avevano trovato delle irregolarità. Ma non era quello il momento di discutere con un agente. L'ho liquidato e l'ho messo alla porta.

E trasportando sempre la preziosa valigetta nera che conteneva otto milioni di franchi, il cassiere dell'*Astra Film* entrò in una carrozza del direttissimo che andava verso la frontiera.

F. De Curten

Waleria Moon, la più graziosa e pericolosa concorrente ai campionati di pattinaggio artistico in corso a Wimbledon.

Una vita che sembra una favola

Sinatra il cantante più pagato del mondo

Le donne vanno matte per lui e minacciano i suoi critici di legarli a un albero, spalmarli di miele e farli divorare dalle formiche

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

La storia di Frank Sinatra sembra una favola: c'era una volta un bel giovane con una voce piacevole che cantava ballabili alla moda in locali di secondo ordine. Poi, improvvisamente, tutta l'America sembrò affascinata e parlò di lui: Frank Sinatra divenne ricco più di ogni altro uomo al mondo che si guadagnasse la vita con il canto.

Sinatra guadagna ogni più di un milione di dollari all'anno, non c'è giornale o radio in America dove non si legga o oda di lui e la sua segretaria passa le giornate a catalogare in album gli articoli di quotidiani e riviste e le lettere che giungono a migliaia ogni settimana. Fra breve sarà pubblicato un libro di memorie che lo riguardano. La sua vita è inutile raccontarla agli americani, perchè tutti la conoscono, ed egli è così familiare che lo chiamano semplicemente Frank oppure The voice, la voce.

Non è facile scoprire le ragioni di tanta popolarità. Sinatra è alto 1,78 pesa 60 chili, è dunque molto slanciato e, a vederlo, lo si direbbe un ragazzo cresciuto troppo in fretta e malnutrito, malgrado i suoi regolari cinque pasti. Il complesso ha un aspetto piacevole più che bello e tra gli attori cinematografici ne ho sono e centinaia molto più ben dotati.

Ma Sinatra canta bene ed è sempre un piacere ascoltarlo. Più che cantare, sussurra, canterella, la voce gli nasce sulle labbra senza sforzo, una voce nasalante, leggermente sincopata, molto melanconica e triste. Le sue ammiratrici dicono che è come velluto, altre la paragonano a una mano che accarezza leggermente. I tecnici pensano che il segreto sia nel fatto che Sinatra, cantando, respira col naso. Comunque di voci così ce n'è a migliaia ed inoltre Sinatra non ha mai ricevuto un'educazione musicale. I suoi genitori, immigrati italiani, erano troppo poveri per procurargliela.

Frank guadagnò i primi denari con mestieri diversi, fu tra l'altro strillone, ma sempre pensò di dedicarsi al canto. Si presentò non senza qualche successo a società di amatori, poi fu ingaggiato a tre dollari per sera in una piccola orchestra e dopo in un *nightclub* vicino a Hoboken per 15 dollari la settimana. Ma poichè i frequentatori del locale non erano di quelli che possono assicurare il successo, si offerse a una piccola stazioni radio private senza alcuna ricompensa. Fu la sua fortuna. La offerta fu accolta. Sinatra cantava diciotto volte per settimana alla radio e gli venivano pagati solo i 70 cents del viaggio. La gente cominciò a interessarsi di lui e infine fu ingaggiato da Tommy Dorsey, celebre direttore di una grande orchestra jazz e rimase con lui fino al 1942. In quegli anni imparò i trucchi del mestiere e fu riconosciuto il migliore cantante di America.

* *

Le amministratrici di Sinatra sono per le più nell'età dai dodici ai sedici anni. Trascorrono ore davanti all'hôtel, ai ristoranti, alle stazioni, ovunque si sappia che egli deve passare. Per avere un autografo alcune si sono già buttate a terra davanti alla sua macchina. Spesso si picchiano per motivi di precedenza, talvolta avengono di stare chezza e di emozione. Quando Sinatra presentò la prima volta la musica di Gershwin: «Ho una quantità di niente», qualcuna gridò dalla platea: «No, Frank, tu hai tutto!».

Chi non la vuole proprio così ha la vita difficile: quando il critico di un grande giornale asserì che Sinatra non era poi quel gran cantante, fu sepolto da mucchi di lettere di protesta. Una di queste diceva: «Vorrei trasportarvi in Africa, legarvi a un albero, spalmarvi di miele e farvi divorare dalle formiche».

Tale fanatismo non dispiace a Sinatra anche se gli rende la vita un inferno e a New York egli ama passeggiare per le strade malgrado il veto della polizia. Alloggia sempre al Waldorf Astoria, che ha undici uscite e talvolta si serve di quella principale perchè è l'unica per la quale la folla in attesa non prevede che egli esca.

Di solito però ci vogliono dieci persone ad aiutarlo a salire in macchina e a fargli largo perchè possa partire. E subito gli si mettono dietro numerosi taxi pieni di donne che agitano fiori e fazzoletti, corrono nel fiume.

Frank Sinatra

* *

Eppure Sinatra è un giovane serio che si interessa meno di canto e di musica che di politica e questioni sociali. Nel 1944 aiutò anche con forti somme la propaganda per Roosevelt. Il suo sogno è dirigere un grande giornale e fare la lotta per la democrazia e contro i pregiudizi di razza. Un giorno mise K. O. un cameriere che voleva scacciare un negro seduto vicino al suo tavolo al ristorante e un'altra volta schiaffeggiò un tale che faceva considerazioni anti-semitiche. Quando seppe che in una piccola città scolari bianchi si rifiutavano di sedere allo stesso banco con negri, rimandò un concerto e andò a catechizzarli.

Tuttavia i critici più severi lo incolpano dell'aumentata delinquenza giovanile e si chiedono se il suo canto non agisca negativamente sulle masse. Ma è un errore giudicare il «caso Sinatra» da un punto di vista educativo e va invece accettato come «fenomeno»: da un lato c'è un giovane senza doti eccezionali che però è il cantante più ben pagato del mondo, dall'altra ci sono 40 milioni di persone che s'infiammano alla sua voce e al suo nome. Tra venti o trent'anni, forse nessuno vorrà credere che ciò sia accaduto, specie in un'epoca di ben gravi preoccupazioni. Si dirà che è una favola, si dirà: «C'era una volta un giovane e si chiamava Sinatra...».

***

VITA SENTIMENTALE DI UN GRANDE ROMANTICO

L'amata nell'ombra

Fanny non aveva voluto portare quell'amore come si porta un gioiello che attira gli sguardi di tutti, bensì come un mazzolino nascosto il cui profumo poteva sentire lei sola

III.

Uscito dalla stazione, salì in una carrozzella che attraversò strade deserte e arse dalla calura, lo portò lentamente a casa. Non c'era nessuno in Milano in quell'agosto del 1895 e ha stesso, dopo essere stato in montagna e poi a Sant'Agata, ospite di Verdi, a respirare aria pura, fu soprattutto, per un lungo momento, da un senso di depressione, quasi di soffocamento.

Una creatura soave

Credeva di non trovare nessuno in casa, ma un passo leggero accompagnato da un fruscio di seta che si avvicinava rapidamente lo fece trasalire. La portiera della studio fu sollevata e una delicata, leggiadra signora, dagli eleganti nel suo abito chiaro a lungo strascico, con maniche gonfie come allora usavano, in contrasto bizzarro con la piccolezza della vita, comparve sorridendo del sorriso un po' mesto che le era abituale.

Era Madonnina, sua cognata, moglie del diletto fratello Camillo. Camillo non aveva fatto come lui, si era sposato, e per ben due volte. La prima con Cecilia, una cugina palocca, pazzerella e disarmonica quanto mai, quindi per nulla adatta a vivere coi due fratelli, così teneramente affezionati uno all'altro. Da lei era nato un piccolo delicato bimbo, che ben presto aveva abbandonato la terra per il cielo... No, non era stato per nulla un matrimonio felice. La seconda volta aveva sposato la contessa Madonnina Malaspina, una creatura soave, amabile d'aspetto e mite e dolce di indole.

Nella casa dei due fratelli così strettamente uniti, alla sera mezzo una nota gentile e melodiosa, per quanto sommessa. Ella sorrideva quasi sempre con tristezza, perchè era di salute delicata e forse segretamente presaga della sua non lontana fine. Ma non parlava mai di sè nè delle sue sofferenze. Si dilettava anche lei di poesia e di musica e si muoveva con la grazia nascosa che la moda d'allora conferiva a ogni femminilità dotata di eleganza innata. Il fruscio del suo strascico che sempre la precedeva, era come un linguaggio intimo, velato di malinconia.

— *Ho ricevuto la tua lettera ieri sera* — disse Arrigo — *e, come vedi, sono partito subito. Hai notizie più recenti?*

— *Un biglietto di donna Vittoria. Ahimè, pare molto peggiorata da ieri. Stanotte credevano proprio che spirasse!*

— *Vado subito.*

Il mazzolino nascosto

Ella gli posò una mano sul braccio; lui ne quella mano, posò la sua. Si guardarono in silenzio. Coraggio, sembrò dire la dolce donna col suo sorriso pietoso, incoraggiante ed affettuoso. Lui strinse la sua mano. Oh, coraggio ne aveva. Da tanto era preparato a quella fine. Erano anni che Fanny si trascinava malata, schiava dei suoi mali come una schiava è carica di catene.

Quando l'aveva conosciuta nel '77, in casa di Vittorio Cima, di cui ella era una amica diletta, l'amore nato da quell'incontro non era stato una fiamma impetuosa di passione divorante, ma una fiammella dolce e discreta, che per alcuni anni aveva dato al tormentato artista ora di consolazione e di dolcezze riposanti.

La bella signora, un tantino più anziana di lui, infelice nel matrimonio, ma ritenuta dalle convenienze sociali, aveva voluto stare nell'ombra anche quando sarebbe stato bello e inebriante per qualsiasi donna poterel vantare dell'amore di un uomo che come quello diventava più celebre di anno in anno. No, ella non aveva voluto portare quell'amore come si porta sul petto un gioiello che attira gli sguardi di tutti, bensì come un mazzolino nascosto il cui profumo sottile poteva sentirlo lei sola. E poi e poi la prudenza non era stata neppur più volontaria ma forzata, ma inesorabile. Il male!

Che fare quando si è malate, condannate in casa perpetuamente, e la vita monana si riduce tutta ad aver le visite delle amiche intorno alla seggiola o adrato dove si giace tutto il giorno, come una paralitica? Come consolare in tal modo l'amore di un uomo? Qualunque altro si sarebbe attediato e dopo poco allontanato per sempre. Ma Arrigo Boito no, non si era allontanato mai, neanche nelle ore della passione torrida per un'altra. Sempre egli era venuto a lui e ne aveva avuto cura con un affetto appassionato e tenero, più come un medico d'anima, come un fratello, che come un amante. Era stato come un giuramento tacito, segreto: «Morirà sulle mie braccia e così il trapasso le sarà dolce. Io le chiuderò gli occhi».

Quegli occhi dicevano...

Giunse alla casa di lei col cuore in affanno e il terrore che fosse troppo tardi. La porta dell'appartamento, socchiusa, gli parve di malaugurio. Tutto era silenzio e ombra. Da un uscio, silenziosamente aperto, donna Vittoria Cima gli venne incontro.

— *Come sta?*

L'altra scosse il capo senza parlare.

— *E' ancora in sè?*

— *Questo sì.*

Egli s'inoltrò rapido nella vasta camera da letto dove lei giaceva leggera, quasi incorporea. Si chinò su di lei cui brillarono gli occhi come se dicesse: «Finalmente sei giunto».

— *Mi aspettavi?*

Ella fece con gli occhi segno di sì. Solo più con quelli ormai parlava all'uomo amato devotamente curvo su di lei. E quegli occhi dicevano: «Ti ricordi? Ti ricordi i concerti di Vittoria, i primi tempi, quelle prime ineffabili feste musicali, durante cui le nostre anime parevano abbeverarsi alla stessa fonte? E la prima scintilla nacque e mi face sa quella piccola ferita al cuore che è stata poi per me la sola ragione di sentire e di vivere. Ti ricordi? Io ascoltavo le tue parole avviluppata nella pelliccia, il viso sotto la veletta, e sorridevo dolce, tenera, rapita d'ammirazione e di tenerezza. Gli amici tuoi, i cari, i grandi amici, Faccio, Praga, Camerana, Verga, Giacosa, Fogazzaro, tutti mi avevano conosciuta, e avevano amata la mia sommessa ripugnante dolcezza. E quando ti scrivevano mettevano sempre nelle loro lettere in fondo: «Tanti saluti alla signora Fanny». Tu mi mostravi quelle righe. Come ero contenta! E Verdi, ricordi? Tante ore passate in silenzio a guardare il mare mentre tu lavoravi nella stanza accanto... Nessuno poteva sapere ed è come mi erano giunte all'orecchio i commenti della tua relazione con la famosa attrice, impossibile che ciò non fosse avvenuto. Ma io non ho mai dato parola che potesse far palese quanto era a mia conoscenza. Nè impazienza, nè gelosia, nè sdegno. Io nemmeno qualcosa di Arrigo Boito che nessun'altra aveva: fosse pure stata soltanto la tua pietà sarebbe stata già cosa talmente preziosa da compensarmi di tutto. Le tue cure, le tue tenerezze, le tue parole di speranza, le tue promesse di pace... Quali doni! Grazie grazie di tutto...».

Erano soli come doveva essere, quando alla reclinò il capo fra le sue braccia. E nell'antica promessa, egli le chiuse dolcemente gli occhi.

Fanny e Lenor, addio

Dopo, a casa, nel suo studio, nessuno disturbò la sua solitudine. La finestra era spalancata e si poteva vedere, sfumandosi, un cielo d'acquo promito di stelle. Egli guardava, poi si ritraeva e passeggiava lento. Addio Fanny e addio anche a Lenor. I suoi ritratti erano lì alle pareti. Lenor nella parte di Cleopatra, quella parte che era stato il frutto del suo amore e del suo lavoro. Lenor col suo viso pallido e tormentato di una che è senza pace e che non la troverà mai. Dire che ai tempo era stata tanto gelosa di Fanny! Poi aveva girato tanto, in quegli anni, Lenor; era diventata un'attrice della fama mondiale, e ogni tanto giungeva a lui il suo appello, il suo grido di amore e di nostalgia. Ma ora ella aveva rinunciato al sogno impossibile di una vita fuori del teatro, nuovi ruoli d'arte la tormentavano, nuovi poeti suscitavano la sua ammirazione, la sua sete di perfezione e di bellezza.

Gli aveva scritto che a Venezia, una notte in cui non poteva trovar riposo, era uscita sola e in riva al mare aveva trovato un altro solitario, assetato come lei di poesia e di bellezza e adagiato di quiete. Portava un nome che alla trovava bellissimo: Gabriele D'Annunzio. E forse non era estraneo al suo interesse il ricordo di qualche tempo addietro in cui, a Roma, uscendo di scena, per tornare nel suo camerino, rorida ancora di lacrime e disfatta di fatica, il poeta biondo, allora assai giovane, le era venuto incontro salutandola: «O grande attatrice!». Lui solo poteva permettersi questo. Lui, così pronta al dispregio e allo sdegno, non si era adegnata e non aveva riso. Così ella ora pensava a lui come a un tesoro che alla sola potenza scoprire e rivelare. Poichè, se egli si fosse dedicato a scrivere opere teatrali, come lei ardentemente si augurava, ella sarebbe stata la sua messaggera di poesia nel mondo. E Arrigo sapeva, con che impegno lo avrebbe fatto, con che fede, con quanto entusiasmo.

Era ferito nel profondo, proprio alle radici del suo essere? Forse. Ma non aveva nessuna gelosia. Nella sua natura così saggia, così armoniosamente equilibrata, c'era posto per tutte le emozioni, per tutte le sofferenze, ma nessuna ribellione era nel suo cuore contro le leggi insormontabili del principio e della fine delle cose. Fanny era morta. E Lenor lentamente, ma fatalmente, si staccava da lui, per volgersi verso un altro dal cuore più freddo, forse perfino crudele, ma ai cui fascino potente ella non poteva resistere. Ciò era nei loro destini.

Si avvicinò alla finestra e guardò in alto. Se anche una stella fosse caduta, non avrebbe saputo formulare un desiderio. Pensò, con un balzo del cuore, al suo grande Verdi, che lo ammoniva: «Calma e calma». Sì, calma è pace, questa era la sua legge. E non andò a riposare, perchè doveva continuare la veglia funebre all'amica morta.

Carola Prosperi

(Continua)

Eleonora Duse interprete dannunziana

NOTERELLE DI LINGUA

Saccheggiato il pollaio

Colui che pel primo, nell'istituire un corso di cronaca in un giornale quotidiano, introdusse questa bella parola di scrivere, ad esempio, *Saccheggiato il pollaio*, non aveva certamente studiato nè neppure gli elementi della lingua latina, non aveva neppure un pizzico di quello che si chiama gusto classico, ignorava completamente l'esistenza dell'ablativo assoluto, non sono degno agli scolaretti della scuola media inferiore. Quanti sanno pertanto che un *Marito bonario* non può stare da sè, che al caso segue naturalmente una proposizione principale di cui esso è l'esordio. Per es. *Marito bonario, facta est res Numa Pompilius*, Marito Homolo, fu fatto re Numa Pompilio; *Paulo Persio, Graecia floruit*, Vivi i Persiani, la Grecia fiorì. Chi mai prima d'ora ebbe la strana idea d'istituire un capitolo *Marito bonario...* e sulla più i Vasi i Persiani... e termi il?

Fra le tante stravaganze cui ogni assistiamo dobbiamo vedere anche questa. La scelta del titolo per un giornale o per un articolo del giornale stesso forse, del resto, per un libro, una commedia, una novella, un negozio, un prodotto industriale, ecc. ha molta importanza perchè attrae l'attenzione del lettore, desta in una curiosità, riassume in una frase il programma del giornale stesso o il contenuto di quell'articolo; ma il titolo deve pur essere come che si regga in piedi, che non contrasti alla logica. Orbene, se torniamo al titolo preso a considerare, qual è il suo sviluppo naturale?

Esso significa *Avendo saccheggiato il pollaio, oppure Essendo stato saccheggiato - il pollaio...* dove subito si avverte che il pensiero resta sospeso e che ognuno è in diritto di attendersi una frase che lo completi, come sarebbe una delle seguenti... *i ladri si sono separati in preda, oppure ...il proprietario si è impiccato.* E' vero, bastera leggere l'articolo per avere la spiegazione; ma a che pro dargli un titolo che sia per sè stesso incompleto, grammaticalmente scorretto, con lo stesso numero di parole, e perfino con un numero di parole minore, scrivendo: *Il pollaio saccheggiato*, o meglio *Un pollaio saccheggiato* o, più semplicemente, ancora, *Pollaio saccheggiato*? Queste sono frasi vaghe anch'esse, ma idiotticamente ben costruite, che stanno in piedi.

Oh com'è vero che il cattivo esempio allecchisce assai più che il buono, e che l'uomo ha molta somiglianza nel costume con l'animale che il Barnitamo chiama quasi alla dignità di suo creatore! Appena un tale abbia introdotto questa novità, dall'Alpi a Sicilia le vie imitata su tutti i quotidiani con un consenso meraviglioso. Il lettore avvezzo ai periodi costruiti logicamente, non vuole che vadano a sedersi (attorno) uno di quei titoli pseudotanti, ne sa trarlo intimidendole ad aggiungervi una proposizione principale per tenerli in piedi. Per esempio: *Perchè la Signora Peron...*, gli altri non vi mandi dov'erano, *Bollettato l'ammiraglio Stone...* Il preto celebrante è andato a casa contento. *Depenalato un antistreno...* la polizia, al solito, indaga. *Particolarmente competa lo scopero dei bancari...* che ora la piantano il *Inaugurato la Conferenza di Londra...* i soliti Quattro non concluderanno nulla. *Scoperta l'attività del centro principale Arti Ki...*, il Padre Eterno rimanda il seguito ad un'altra volta. E così via.

Ma se l'ordine di questa trasposizione logica fosse soltanto invertito (*La Signora Peron è partita - L'ammiraglio Stone soltanto - Un antistreno depenalato*, ecc.) non che sarebbe altro tutto andrebbe in regola. Non più una proposizione secondaria, dipendente, subordinata, spesso corrispondente all'ablativo assoluto, ma una principale che sarà più o meno critica, ma sempre indipendente, e perciò sicura fermata con quel buon senso che non guasta al quale sarebbe doveroso tornare.

* * *

Tre vincitori al Totalvoto

Ai due aspiranti ai 16 milioni si è aggiunto uno studente

Roma, mercoledì sera.

I vincitori del Totalvoto non sono più soltanto due. Infatti la commissione di controllo per l'esame dei ricorsi ha reso noto di avere respinto nove dei ricorsi ad essa inviati, accogliendone invece uno, quello del sig. Glauco Carloni, abitante a Bologna, il quale è così il terzo vincitore del Totalvoto e potrà dividere i 16 milioni messi in palio con gli altri due vincitori. Glauco Carloni che è studente in medicina è venuto lui stesso a Roma a presentare il proprio ricorso e non ha saltato a mezzanotte di lavoro anche lui per ritrovare la sua scheda al fine di poter dimostrare che egli effettivamente aveva totalizzato nei punti.

Oro e brillanti per un miliardo di franchi

Un abate Farìa nel carcere di Poissy

Il fallito Conte di Montecristo si rivolse a un radiestesista che individuò in un bosco il prezioso tesoro

Dal nostro corrispondente

Parigi, merc. sera.

L'abate Faria e il Conte di Montecristo sono personaggi usciti dalla fantasia di Alessandro Dumas, ma la vita prende alle volte la rivincita e dà alla realtà il colore di un romanzo: ecco una storia autentica.

C'è nelle prigioni di Poissy il detenuto 1071, Giuseppe Pozzi, che, vedendosi sul punto di morire per un'ulcera allo stomaco, confidò al carcerato che aveva il letto vicino al suo nell'infermeria: «Sto per morire, ma prima ti voglio rivelare un segreto che ti farà diventare ricco». E gli raccontò che nella primavera del '41, mentre passava nel bosco di Pont Saint Exprit, vicino a Sauveterre e ad Avignone, fu incuriosito dalla presenza insolita di un'automobile ferma in un luogo appartato. Si nascose e vide scendere due uomini con due grosse valige, che sotterrarono in piena bosco ai piedi di un albero.

Quando i due misteriosi personaggi furono ripartiti, il Pozzi dissotterrò le valigie, di bella qualità, in cuoio di marca straniera, le aprì e vide che erano piene di oro e di gioielli. Le trasportò allora in un altro posto e le sotterrò a sua volta, con l'intenzione di ritornare a prenderle in avvenire. Ma l'indomani il Pozzi veniva arrestato per oltraggio al pudore, incarcerato e poi condannato a 10 anni di lavori forzati. Si annoiò in prigione e, credendosi in fin di vita, rivelò tutto al compagno di prigionia.

Il Pozzi non è morto, contrariamente a quanto credeva, ma il suo confidente ha scontato la pena prima di lui e, appena libero, si è affrettato a cercare il tesoro nascosto. Non essendo pratico del posto e non conoscendo bene i luoghi, avendo inoltre poca memoria, non ha trovato nulla da principio, ma ha parlato a sua volta della faccenda ad un radiestesista di Cognac, che si recò ad Avignone col suo pendolo, senza maggior successo. Ha ripreso allora le ricerche un radiestesista di Avignone, signor Luigi Bergansat, il quale è riuscito a ritrovare le due valigie. Esse sono realmente piene di monete d'oro antiche e moderne, sterline, dollari, marenghi, ecc. brillanti e pietre preziose. Il tutto per un valore di oltre un miliardo di franchi.

Il tesoro è stato messo al sicuro e la scoperta denunciata alla polizia, la quale aspetta che i proprietari si facciano conoscere. Su di essi regna un gran mistero. Come mai non cercarono di ricuperare le valigie o, non avendole trovate, non presentarono denuncia? Perchè le avranno nascoste? Tutte le ipotesi sono state previste. Può trattarsi di fuggiaschi che misero al sicuro i loro averi prima di essere deportati in Germania, dove potrebbero essere morti, come può trattarsi anche di una losca faccenda di banditismo.

Tanto più che il radiestesista ha trovato presso le valigie uno straccio proveniente dai calzoni di un uomo e una cintura e pretende che un cadavere sia stato pure sotterrato nelle vicinanze. La ricerche continuano ora per trovare questo cadavere.

m.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

FRIT, Modi 9, tel. 46-020 vende macchinari sfere, motori elettrici, trasformatori, ventilatori, scacciamoschi. 46171

5 BOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CERCO finanziatore collaboratore socio o prestito darvi impiego 20 milioni un milione per sfruttamento industria arriata cave granuli e strade. Scrivere cassetta 2007, SPI, Torino. 24122

PER lanciare nuovo sistema finestra alluminio grande avvenire cercasi persona competente con capitale. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. 25144

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGETTO signorile libero subito Crimea 3 camere cucina servizi vendesi. Scrivere cassetta 7320, SPI, Torino. 25137

ALLOGGI Valsalice due camere servizi occupati vendonsi complessivi 150.000 trattative pagamento. Via Amedeo 7, fronte casa Martinetto.

LIBERO subito signorile centrale 7 camere vende Veirano, tel. 46-000.

VENDESI casetta in Condove nuova panoramica giardino cucina acqua luce. Rivolgersi Ronchi, Napione 20, Torino.

VENDO causa divisione casa semicentrale camere 27 cucine scala marmo lastricatrice. Scrivere cassetta 7200 SPI Torino. 25122

VENDO libero 15 giugno alloggio 2 camere cucina bagno completo terzo tel. terzo, Zerbioli, Saluzzo 1.

VENDESI locale industriale mq. Mirafiori 2000 metri cintati non coperti 100 chiusi 4 locali guardiano forza luce acqua libero subito. Telefonare 267-918. 46103

80.000 vendo eventuale negozio libero centrale, via Lattaria. Telefonare 44-143. 46110

5 AFF. TERR. 8 LOC. L. 20 p. p.

CENTRALISSIMI 3 locali uso studio laboratorio, 1° piano, luminosissimi cedo causa trasferimento. Affitto bimestrale. Tel. 62-453.

DUE granaietti locali uso ufficio centralissimi, ammezzato celesi antifascista. Scrivere cassetta 7121, SPI, Torino. 25115

BALCONE piano 3° centralissimo mq. 385 affittasi. Vendo mattoni usati. Saluzzo 20. 24200

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGIO 2 camere cucina bagno darei in cambio impianto 500.000 con garanzia. Scrivere cassetta 7176, SPI Torino.

APPARTAMENTO ammobiliato lussuoso Porta Nuova 4 stanze bagno cucina terzo letto, balconi celesi subito. Tel. 31-015. 46157

7 LOCALI 8, VILLEGG. L. 20 p. p.

SANREMO vendo due modeste camerette, gas, 12.000 mensili. Telefonare 554-206. 46114

VARAZZE, Villa gestore Pensione Aurora comunica trasferimento piazza 25 Maggio. Vicinissima spiaggia, rimessa nuovo giardino. Giugno 800. 25125

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

LAIGUEGLIA riviera ligure Alassio ville, appartamenti affittasi. Proprietario privato. Rivolgersi Agenzia Esperia. 25102

MONTGENEVRO Terme Alberghi Cristina, centrale, confortevole ecclente cucina, ambiente signorile, tranquillo.

MENTEGATIN! Terme, Albergo Lido Palace, confortevole, vicino stabilimenti, prezzi modici.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI confortevole camera ammobiliata parcheggi. Statuto persona residente stabile. Scrivere cassetta 9176, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

PICCOLO laboratorio confezioni signora cerca brava sarta interna. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino.

TUTTOFARE adiacente moralità, referenze signore solo assume signorina. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino. 46160

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

SIGNORINA pratica qualunque lavoro ufficio bella calligrafia minime referenze solo ottimo offresi. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino.

La pigrizia
Sono incerti di prima ispirazione quando, bella pace domestica, non v'ha altro da fare.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

Banca accomodabilissimi anticipano pellicce fatturino presso istituti bancari, istituti religiosi, avvocati, cantore, disposto viaggiare ovunque con incarichi fiducia. Scrivere cassetta 1258 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

LANCIO nuovi profumi cercansi agenti intraprendenti rumo. Scrivere cassetta 9176 SPI Torino. 25171

SCELTISSIMO lavoro cerca rappresentanti vendita diretta consumatori. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. 46176

OLEIFICIO, saponificio importante cerca introduttori rappresentanti commerciale, dettaglisti. Scrivere cassetta 4176 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

DISTINTA, fine, bella presenza, allettevole, casa arredata, risponderebbe 50-60enne pensione sicura. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino.

18 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABITI, cappotto, scarpe, divisa ufficiale nuova vende privato causa partenza. Telef. 72-654.

ACQUISTASI macchina scrivere calcolatrice bicicletta motocicletta tutta occasione. Telef. 692-99.

COMPERO occasione salotto specchiere quadretti stile. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 46177

DONFRD, vendo, scrivanie, librerie, sopramobili antichi e moderni, tappeti, oggetti diversi usati. Telefono 83-551, via Galliano 40.

CHIUSURA modificazioni eventuali lo matrimoniali, pensate, rivolgetevi esclusivamente Ratazzani, Monte Pietà 32, pomeriggio. 45402

FRIGORIFERI Bosch Westinghouse Fiat accetta, riparazioni saranno, cambi convenienti. Ing. Capriglioni, Nizza 5. 45743

GHIACCIAIE, frigoriferi, negozio, famiglie, bevi, incasioni, cambi, garanzia, pronta consegna. Corso Vittorio 66. 25093

MARCHINE cucire qualunque marca 10.000 in più. Corso Vittorio 83 cucite. 25141

MACCHINE maglieria misure diverse campionario vendo. Insegnamento, Affitto 7.50. Cassoni, Arsenale 16. 24148

MATRIMONIALE Rustica, salotta pranzo 900, tinello prezzo occasione, salotto, Raffaello, 31.

PIANOFORTI verticalcorda, pagamenti rateali, cambi, noleggi, riparazioni, comprensi usati. Massa, Cotto

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 117
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
26-27 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Bombe dal cielo su Tel Aviv

Tel Aviv è continuamente sottoposta a incursioni aeree da parte degli arabi anche per ostacolare i rifornimenti alle truppe ebree attraverso quel porto. Il 16 maggio il bombardamento di una affollata stazione di autobus ha provocato la morte di 41 persone mentre altre 60 sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Subito dopo una incursione araba su Tel Aviv una ragazza viene portata al posto di pronto soccorso. Sull'autoambulanza campeggia la Croce di Sion.

LA CLASSIFICA DEL GIRO HA SUBITO UNA RIVOLUZIONE

Ortelli, maglia rosa che non scherza

NUOVE EMOZIONI TRA I CORRIDORI

La folla rompe i cordoni alla partenza da Napoli

Accorre la Celere per aprire un varco - Incidente tra la giuria e Bevilacqua, Covolo e Casola - Tutti in gruppo a Capua

DAL NOSTRO INVIATO

CAPUA, mercoledì sera.

Di stamo svegliati stamattina con un comunicato della giuria che metteva fuori gara Bevilacqua, Casola e Covolo per essere arrivati ieri un'ora dopo la scadere del tempo massimo che era di un'ora e tre quarti. Poichè il regolamento è chiaro al riguardo, Ai delle 4 Casola e Bevilacqua erano in borghese, con le valige pronte per tornare a casa.

Però i rappresentanti dell'Atala e della Cimasi non si davano per vinti. Alle 11 Ortelli, già in maglia rosa, annunciava il suo forfait prospettò di ritirarsi se il suo secondo uomo, Bevilacqua non fosse partito. Interveniva allora il direttore della corsa che ordinava di far partire i due, ma Andrea Lattanzio diffidava a nome della giuria che non avrebbero preso il via. Potevano, se mai, correre sotto la responsabilità del direttore di corsa. Alle 11,30 sul posto di adunata le discussioni continuavano. Lattanzio sostenva fermamente che i due non dovevano partire.

I corridori della Bianchi e della Legnano sono arrivati per ultimi, accolti da fischi all'indirizzo di Ortelli accompagnati a viva voce. Questi ebbe ben ecine a difendere il suo primato. E' una maglia rosa che non scherza. Il nuovo capitano, per salvare un amico si avvicina al pubblico. La folla lo acclama per applaudirlo, ma la Celere interviene con gli sfollagenti. La situazione è seriamente tesa.

Ivri sera la Bianchi aveva deciso di ritirarsi, ma stamattina parte. Stamane due uomini importanti vincitori di tre tappe non dovevano prendere il via. Ora partono. Alle 11,45 non partono più. Le discussioni sono accanite. Lattanzio è irremovibile. Il direttore di corsa non si assume più la responsabilità di quello che ha detto precedentemente. Alle 11,48 la partenza, in una confusione indescrivibile, senza precedenti. La folla ha rotto i cordoni, è addosso ai corridori. Persino il Vesuvio, preoccupato, ha smesso di fumare e osserva. Gli agenti della Celere devono aprire un varco alla carovana.

La situazione in corsa è la seguente. Covolo è partito con il numero in regola, ma Cougnet lo convince a rimandare e quello rallenta e si ferma. Bevilacqua si è tolto il numero e si intrufola nel plotone, insieme con gli altri. Non è in corsa, ma corre: Casola non è partito. In un paio di chilometri finalmente ci si vede chiaro. Nessuno dei tre avvegue.

Solo Bevilacqua, il più duro a morire, segue senza numero. Non è partito neppure Bailo, ferito al polso nella caduta di ieri.

Calma assoluta nel gruppo coi primi chilometri. Il gruppo sempre compatto passa a Capua escludendo da parte gli organizzatori, che vedono sorridendo i risultati del «cicchetto» fatto, in quel di Bari, ai direttori delle Case) è lo stato maggiore dell'Atala, quello stato maggiore che ieri mattina aveva il morale piuttosto depresso.

Gli è che il vispo Vito, poco prima della partenza per Napoli, si era avvicinato alla macchina della sua Casa, con il volto corrucciato ed una mano sul ventre. «Fa male, va

Il sorprendente Logli, primo al traguardo di Napoli.

male! Stacolto appendicite!».

«Appendicite? Possibile?».

«Già, sembra. Sono sfortunato a questo Giro!».

Ortelli, a dargli ascolto, è uno dei più interessanti fenomeni clinici del secolo, un vero campionario delle malattie più svariate che affliggono il genere umano. Per fortuna sua, i suoi mali sono immaginari ed è stato anzi provato che le sue parole vanno intese al contrario.

Quando cioè la nuova maglia rosa non si lamenta, c'è da stare in apprensione: da oggi, quindi, i suoi dirigenti, nicsi sull'avviso, quando Vito accuserà mal di schiena, raffreddori, catarri, bronchiti, ernie o appendiciti spiuteranno il volto in un bel sorriso: il loro caro ragazzo sta benone e prepara un colpo gobbo, fuori del normale.

E siccome il «normale» significa abulia e discontinuità, l'extra vorrà dire serietà, tenuta sul collo, freschezza di azione: in altri termini, ferme intenzioni di tenere sulle spalle la maglia rosa.

Ortelli, ormai, è diventato «una persona seria». Dicono di lui che sia prossimo alle nozze e che, per questo, abbia fatto un severo allenamento per evitare quegli scatti nervosi (fuori gara, tanto per intenderci subito) che evidentemente non gli potevano giovare troppo.

Si narra in proposito una storiella divertente, che vai la pena raccontare. E' del 1946, all'epoca del giro di Roma. Vito era arrivato secondo e su un fatto soffiare da Coppi una vittoria che non gli sarebbe stata del tutto immeritata. Appena sceso di macchina, un giornalista gli si avvicinò e gli chiese: «E' stata una corsa faticosa?». Il corridore guardò storto il suo interlocutore, poi, sorridendo d'un tratto, rispose, porgendogli la bicicletta:

— Vuoi a provare lei, con le sue gambe!

d. s.

Il laziale Ferri sospeso dalla sua società

Roma, mercoledì sera.

Il giocatore Ferri della Lazio è stato sospeso dall'esercizio della società fino al 31 luglio e multato di lire 15.000 per indisciplina e insubordinazione dei suoi doveri. I suoi deferimenti sono stati motivati a un quarto.

GIOVEDI' LAVORATIVO PER I CALCIATORI

Campionato senza soste

Il sistema Chalmers della Juventus per affrontare il Vicenza
Giornata decisiva per l'Alessandria - Il Torino a Firenze

Chalmers non tiene il segreto, almeno su questo particolare. Per allenare i bianconeri ha un programma semplice, ma efficace. Ritrovo al campo ore 9 (molla ai ritardatari), undici giri di campo. Ma non chi salto trampolino da scuola allievi militari. La corsa ha da essere effettuata alternando scatti velocissimi, a rallentamenti ginnici. Stile alla Mortensen, tanto per dare un'idea.

Quindi quaranta minuti di gioco, sette contro sette, adoperando il campo nel senso più lungo e non per traverso. Per finire un po' di atletica.

I risultati si potrebbero stabilire con cronometro, come quelli di una gara ciclistica. Sentimenti? Vi ho dormito tre ore nel pomeriggio e alla sera «andato a letto alle 21. Bonifperti stesso ocarina. Parola è rimasto a letto venti minuti di più. E così via. Specie per il centromediano il risultato è splendido, dato che il piccolo Giovanni, figlio dell'ex bianconero, aveva subito l'iniezione antidifterica e strillava, ieri pomeriggio, più di un vitello scannabbiato. Parola non ha smesso nulla.

Il «sistema Chalmers», come si vede, chiama duramente al lavoro i giocatori sul campo ma li costringe anche a riposare a presto da poter dare i suoi frutti. Intanto scrive che alla sera gli atleti vadano troppo a zonzo per la città. Anche se il Vicenza, che stasera domani a Torino non è un avversario dei più temibili, la Juventus si prepara pertanto convenientemente ad affrontarlo, perchè i risultati hanno una curiosa tradizione: quella di fare ottimi risultati a Torino. Quasi tutte le partite giocate allo Stadio sono finite bene per i rossi. Pure l'unico acceso in casa si ricorda persino un pavoneggio 6-3 in favore del Vicenza) che rischiò di far crollare la tribuna dello Stadio per la meraviglia. Si prospetta quindi una partita interessante quella di domani, tanto più che ci sarà da dare un'orecchiatina a quel famoso terzino Grosso, che è stato corteggiato l'anno scorso dai bianconeri. Allora il matrimonio andò a male, ma non vi è ritorno. Ci potrebbero essere interessanti. Anche ora portando il gioco di Grosso non dovrà essere seguito distrattamente...

Per quanto riguarda i bianconeri Chalmers si è trovato due nuovi uomini a disposizione: Sentimenti III e Rimoldi, che sono guariti dalle indisposizioni passate. L'ungherese però non è ancora a punto e resterà a riposo mentre invece Sentimenti potrà già schierarsi domani all'ala sinistra. Magni, di conseguenza passerà mezz'ala. Nulla di variato per il resto della formazione. A proposito di Magni egli è rimasto piuttosto male in questa settimana per la quasi unanimità con cui i giornali di lunedì hanno assegnato a Coppi il primo dei tre goals Mancorvi contro la Roma. Effettivamente dalla tribuna è parso che fosse stato il N. 9 a dare la spallata decisiva al pallone. Ma il nostro Pozzo ha visto bene: il colpo di testa era di Magni.

* * *

Ad Alessandria si vivranno domani ore di passione. Il risultato di Roma può essere decisivo in questo girone in cui parecchie squadre della retrocessione si affrontano direttamente (sono in programma fra l'altro Genoa-Salernitana, Lucchese-Lazio, Pro Patria-Bari). I grigi riavranno Di Gennaro. Speriamo di vederlo un po' in fortuna. In questo campionato hanno perso otto partite per lo scarto di una rete e tre per quella di Bologna in testa), proprio per di sventurare. Se la buona sorte si decidesse a sorridere loro nessuno potrebbe dire che non lo meritano.

* * *

Intanto il Torino riposa così a Montecatini si prepara ad affrontare la Fiorentina. L'ambiente toscano è il più adatto a rendere serenità granata. A Trieste sono stati un po' nervosi. Poveretti, hanno solo sei punti di vantaggio...

La compagine inglese del Glasgow che giocherà contro il Manchester United, la finale della Coppa d'Inghilterra. è stata battuta per 2 reti a 1 da Copenaghen da una rappresentativa danese.

Le partite di domani...

Roma-Alessandria	(0-0)
Genoa-Salernitana	(1-0)
Bologna-Inter	(1-2)
Triestina-Modena	(2-0)
Fiorentina-Torino	(2-2)
Juventus-Vicenza	(1-0)
Lucchese-Lazio	(0-1)
Pro Patria-Bari	(3-1)
Napoli-Atalanta	(1-2)
Milan-Sampdoria	(0-0)

Riposa: Livorno.

e quelle di domenica

Roma-Genoa	(4-2)
Alessandria-Salernitana	(4-2)
Inter-Fiorentina	(0-1)
Bari-Milan	(1-0)
Vicenza-Atalanta	(0-2)
Modena-Juventus	(1-0)
Alessandria-Pro Patria	(3-0)
Napoli-Triestina	(3-1)
Torino-Lazio	(0-0)
Sampdoria-Lucchese	(1-2)

Riposa: Bologna.

Le grandi potenze del calcio

Contrastanti risultati degli inglesi e degli scozzesi a Torino, in Svizzera e in Francia - Come gli elvetici preparano le sorprese

Gli inglesi hanno vinto a Torino — e come! —, a Bellinzona ed a Schaffusa, dappertutto dove sono andati. Gli scozzesi hanno perso a Berna ed a Parigi, dappertutto dove sono andati: in ognuno dei casi non se lo meritavano, ma hanno perso. Un mese e mezzo fa, gli scozzesi erano stati battuti, nella loro capitale, dagli inglesi. Questa la matematica dei risultati. La quale, non sempre va presa sul serio, nelle cose del mondo del calcio, ma in qualche caso la imbrocca.

Quello che ne pensa sul serio ed è proprio il caso attuale è invece proprio il modo in cui certi nostri antagonisti prendono le cose: se... sul serio o no. Gli scozzesi, hanno considerato la partita come, fino a poco tempo fa, le consideravano gli inglesi quando scendevano sul continente: come una vacanza di fine stagione, un viaggio gradevole, un'occasione di vedere il resto del mondo, un premio ai giocatori che meglio si erano portati nel corso dell'annata. E sono andati ad incappare il primo dei due incontri proprio nella squadra che è fatta una specialità nel tendere trappoli agli avversari di grande valore, una squadra che in sè e per sè è tutt'altro che formidabile in questo momento, ma che però fatta opposta per le sorprese e per quei tipi di combattimento che scombussolano e non permettono di dire la sua a chi in se più lunga: la squadra dalla maglia rosso-crociata. Poi, sempre gli scozzesi, hanno trovato la Francia in vena di vendetta. Una Francia scatenata, che voleva rifarsi dell'insuccesso di qualche settimana fa. E meritavano di vincere, ed hanno perso, in misura piuttosto larga.

La Scozia è stata per lungo tempo una delle grandi potenze del gioco del calcio. Basta pensare che con l'Inghilterra ha riportato più vittorie che sconfitte: 29 vittorie, 20 sconfitte, 16 pareggi. Basta pensare che, nell'anteguerra, le squadre inglesi venivano forti erano per metà composte di elementi prelevati dalla Scozia, gli «Anglo-Scots». Basta, infine, domandarlo a Mr. Chalmers...

Da qualche tempo, in modo marcato dal dopoguerra, gli scozzesi non sono più loro. Non sono più così produttivi. Han battuto soltanto per due a zero, in casa, quel Belgio, che l'Inghilterra aveva piegato a Bruxelles per cinque a due. Ed hanno intrapreso il viaggio sul continente, lasciando a casa quasi tutti gli uomini del Glasgow Rangers, la Squadra che fu a lungo la forzitrice principale della Nazionale, e ciò un po' per amore ed un po' per dispetto. Un po' per lasciare riposare gli elementi che avevano vinto la Coppa di Scozia, ed un po' per insegnare a vivere a chi non era riuscito a battere l'Inghilterra proprio a Glasgow, a Hampden Park.

* *

I due grandi rivali, Inghilterra e Scozia, scesi entrambe sul continente, hanno preso le cose in modo differente l'uno dall'altro: la seconda, alla buona, patriarcalmente, assente, lontana — la prima, chiusa in sè, decisa, continuando a bere arancia-ta, a rifiutare la birra, il vino e i cibi succulenti e ad allenarsi. Ed a fare le cose con grande serietà. La mattina dopo della partita di Torino, i cinque uomini che non avevano preso parte all'incontro, col massaggiatore, l'allenatore, già erano allo Stadio a lavorare ed a prepararsi per... battere il Canton Ticino. Che poi risultò essere meno squadra elvetica A, e mezza B.

E la differenza dei risultati, si è fatta sentire.

Vittorio Pozzo

Partite viste dal portiere inglese

Swift ha scritto un libro

Le grandi mani di Swift, il guardiano della nazionale inglese, queste mazze d'acciaio, riprese la cento e cento poss dai fotografi nel corso del non dimenticato incontro con gli azzurri, hanno impugnato una penna ed hanno dato alle stampe addirittura un volume, dal titolo molto allettante per chi s'interessa di foot-ball: «Football from the goalmouth», titolo che suona, in italiano, più o meno così: «Il calcio visto dalla linea della porta».

Il sempre sorridente Swift ha riempito il libro di aneddoti e di ricordi, uno tra i quali ci pare particolarmente curioso.

I bovonamila spettatori d'Italia-Inghilterra che hanno avuto modo di ammirare sopratutto la grande calma, lontana da ogni preoccupazione, del guardiano britannico, non s'immaginerebbero infatti Swift avvenuto per l'emozione al termine di una gara!

Eppure è quanto successe nel 1933, in una finale della Coppa d'Inghilterra. Il capitano della nazionale di oggi, allora 19 anni, ed ora il fenomenale portiere del Manchester City — per quel che pigliò mezzo chilo, che il tempo non è riuscito a cancellare dal tutto dal suo viso.

Il ragazzino (1,87 di altezza) si comportò per bene alla sua coppa, rimase per tre a due. Al fischio finale i giocatori si raccolsero esultanti al centro del campo, dirigendosi verso la tribuna reale, per ricevere da Giorgio V la medaglia d'oro. Ovvio, tutti meno uno, ed il mancante, il giovane Swift, era disteso per terra, quanto era lungo, proprio all'esterno la porta.

Il pubblico l'aveva visto vacillare, mettere un ginocchio sul campo, per poi crollare di colpo svenuto sul prato. Il capitano del Manchester, Sam Cowan accorse ed adottò un efficace rimedio radicale: un secchio di acqua gelata riuscì infatti il giovane atleta.

Che, terrorizzato... in terra, confessò fra le lacrime, che l'emozione, solo l'emozione, l'aveva fatto crollare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

RADIO
TUTTE LE MARCHE
PAGAMENTO
RATEALE
Da 10 a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
MASSOLA Via Consolata 6
Telef. 41-801

VENITE DA VAGNINO
Volete fare un buon acquisto di cancelleria? Volete essere serviti con ogni cura e sollecitudine? Desiderate scegliere in un vasto assortimento? Volete ottenere dei prezzi convenienti? Venite da Vagnino, troverete da noi tutto quello che desiderate per l'ufficio, per il disegno e per la scuola. Vi assicuriamo che sarete sempre soddisfatti dei Vostri acquisti. A TUTTI, IN OMAGGIO, IL GRAN PREMIO DELLA RIPRESA
RICORDATE: VAGNINO - Via LAGRANGE 8 - TORINO

Sig. ENRICO FIANCHINO - Via R. Sineo, 5 - TORINO

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Messano, 13

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
PIATTI
Servizi BICCHIERI
POSATE
CASALINGHI
VIA GARIBALDI, 19 - TORINO
VALDATA

DIFFIDA
AGRICOLTORI, MASSAIE!!!
NON ACQUISTATE
Insetticida Antiparassitario
CIAK - DDT
ORIGINALE AMERICANO
SALVATECI
perchè il CIAK - DDT non addormenta, come tanti altri similari prodotti, ma
UCCIDE
la SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
INSETTI e PARASSITI
Il Presidente
Scarafaggio
I Consiglieri
Cimice Pidocchio

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

Dott. G. CAPUANO
metodo proprio di cura
ARTRITE - REUMATISMI
SCIATICA
Torino, a. Vitt. Em., 65 - Tel. 46-638
RASTIGNO Via Roma, 20

Studio Medico Specializzato
dal 1938 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
V. Nizza 67 - Tel. 662-467
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CIDERO
Via S. Secondo 4g - Telef. 45-627
TORINO - Visite dalle 10-12 / 15-19

Aveva parlato di appendicite

I malanni di Vito portano fortuna

Napoli, mercoledì sera.

L'aria di Napoli si addice a Ortelli. Egli veste da oggi la maglia che Cottur più ha goduto arricando al traguardo, con lo stesso ritardo dei due anni e tre di disinteresse generale.

Tutto l'interesse si riverserà invece da ieri sera sul nuovo capo-classifica.

Particolarmente felice (la-

MAGNESIA S. PELLEGRINO